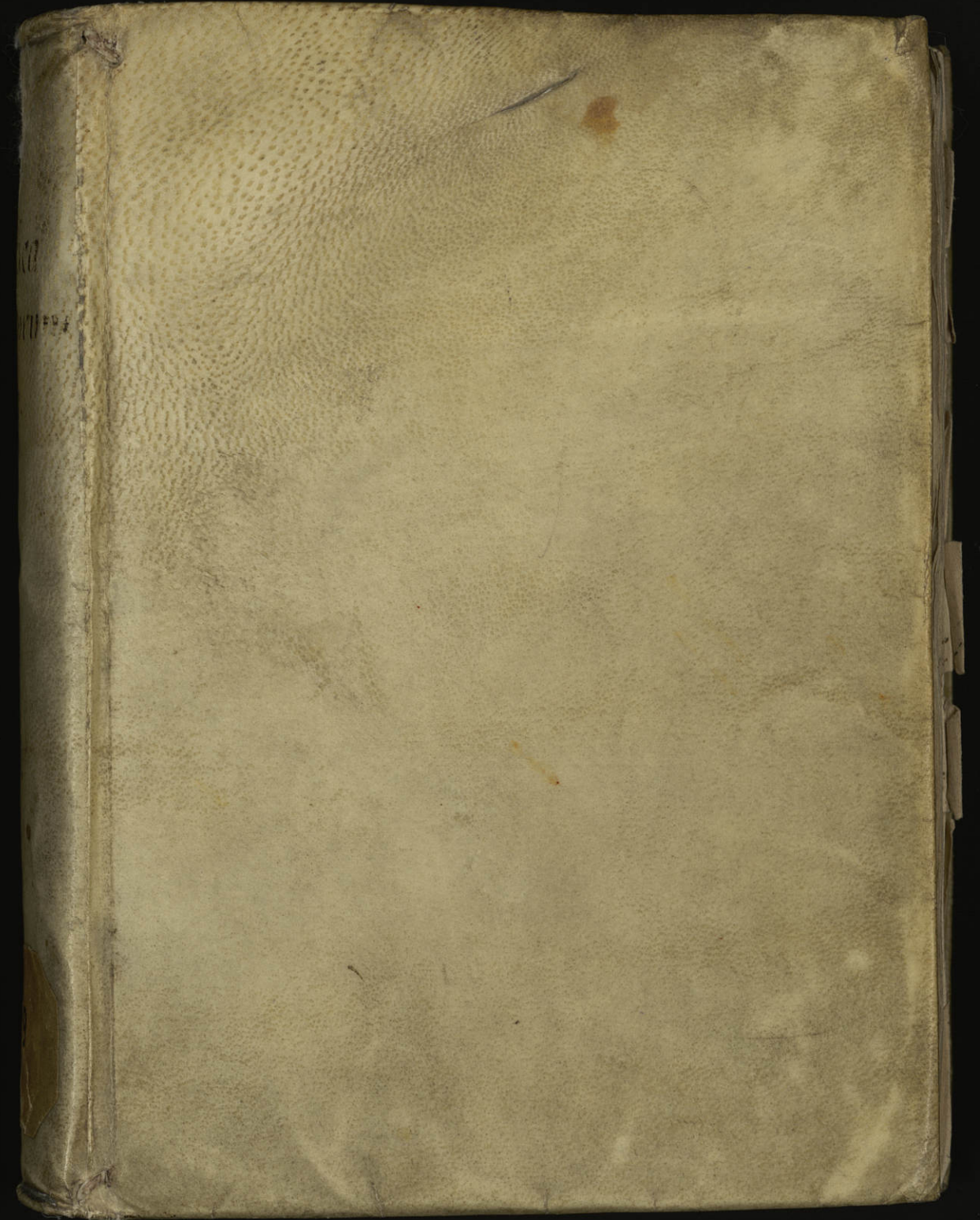


colorchecker CLASSIC



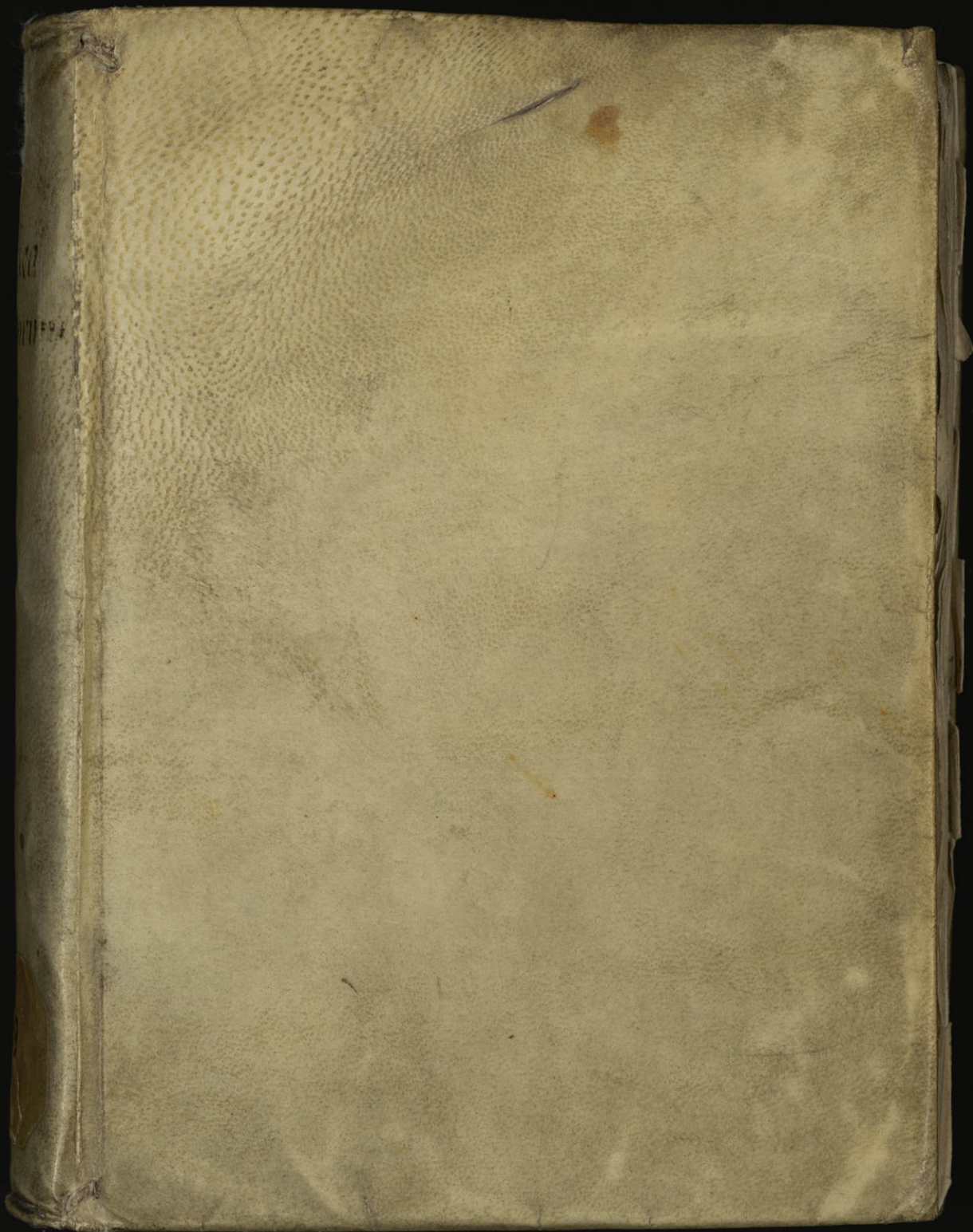
xrite



Thracia
Dimerzorum

17.

1289



XV^e s. n^o ~~1140~~

~~n^o 6309~~ 1289

- Cable dei mattoni contenute d'anni e volume
 1.° Christophori Richeri Chorignei de rebus turcarum libri
 quinque pagina 4.
 2.° Commentario dilectissime de turchi di Paulo jorio vescovo di
 nocera a Carlo quinto imp. auy pag. 65.
 3.° Laudivii equitis ad flaminium Braltrandum in Epistola
 magni turchi prefatio pag. 108.
 4.° Gubelmi caordin obsidionis Rhodie urbis Descriptio pag. 131.
 5.° Chroue Guichardi Rhodie oratio super Rhodiorum oppugnatione
 et de ditione pag. 149.
 6.° Joan. Quintini pedis ad Sophum insulae Melitae descriptio
 pagina 161.
 7.° Sim. Pegnii Grinopi de foraticae desolatione oratio p. 174.
 8.° Mariani Barletti de obsidione scodrensi coniones variae
 a Memusette turcarum principe et ab aliis nisi critice
profectis compositae pag. 177.
 9.° Bellum scodrense pagina 249.
 10.° Vintiero Riagguggio del successo di Samagorta pagina 260.
 11.° Relation de la journal de succedi da alio pag. 264.
 12.° Copia di una lettera del sig. Secretario del illust. signore
pio andrea Donia con il vero disegno del luogo dove e seguita
l'agionata miglia sopra lepanto. pag. 268.
 13.° Lettera del Clarissimo S. Girolamo Diado all'illustrissimo
sig. mare antonio d'arbaro nella quale e confessato
si describe la gran battaglia navale pag. 272.



14. Alphonsi ~~patris~~ De federe e de Victoria contra
Lucas brevis enarratio pagina 303.
15. Johannis baptistae e Casarii De Victoria Christianorum
ad Chinadas oratio. pagina 314.
16. alla sacra maesta Del imperatore Rudolfo II.
Relatione di Mons. Gio Maria tagliaveri intorno
La presa di Gerasano con sue lettere pag. 322.
17. fedel Relatione mandata Dall' illustriss. sig. Baldo
Di Cremona f. Oderando Vecchiotti pagina 332.



LETTERA
DEL CLARISSIMO
S. GIROLAMO DIEDO

13
272
128

Nobile Ventiano,
ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR
MARC' ANTONIO BARBARO,

Allhora dignissimo Bailo in Costantinopoli, & hora
meritissimo Procurator di S.Marco:

NELLAQVALE, COSI FEDELMENTE, COME
particolarmente, & à pieno si descrive la gran Battaglia Navale
seguita l'Anno M. D. LXXI. a' Curzolari,
nuouamente corretta, & ristampata.

Donici



Zanarelli



IN VENETIA, M D LXXXVIII.

Presso gli Heredi di Francesco Ziletti.

TT. 87. 2253.

613

L E T T E R A
D E L C L A R I S S I M O

S. GIROLAMO DI EDO

Nobile Veniziano,

A L L I L L V S T R I S S I M O S I G N O R

M A R C A N T O N I O B A R B A R O

Alfieri del tutto Bello in Catinaccio, & loro
munitissimo Procurator di S. Marco

N E L L O S T E S S O T E M P O

per la causa di S. Marco, & per la causa di S. Marco

per la causa di S. Marco, & per la causa di S. Marco

in unione con la S. Marco



Commissario

Commissario



I N V E N E T I A M D L X X V I I

Per gli Heredi di Francesco Alferi



A coloro, che leggeranno.



Vesta nobilissima Lettera, ancorche sia più volte stata stampata, & ne' libri delle lettere de' Principi, & nella terza parte del Sommario dell'Età Cronologiche del Bar-di: è nondimeno sempre vscita in luce senza consentimento, & saputa di chi la scrisse. Onde è stata, ò per negligenza de gli Stampatori, ò per poco sapere de' correttòri della stampa, veduta in più cose mancheuole, alterata & guasta. Or l'Autore hauendola riueduta, & ornata di tutte le cose, che, secondo il parer suo, le

AL CIA

A 2 manca-

mancauano , noi habbiamo deliberato di donarla al Mondo così da parte, come fù già fatto d'alcune altre poche ; accioche coloro che hauranno desiderio di vederla, non siano più costretti à comprar le lettere de' Principi, ò l'Historie predette. & alla vostra buona gratia (benigni Lettori) c'inchiniamo.

Prontissimi per giouare à g'ingegni studiosi,

Li fedeli Ziletti.



AL CLA-

3 274

AL CLARISSIMO
SIGNORE, IL SIGNOR
MARC'ANTONIO BARBARO,
PER LA SERENISSIMA SIGNORIA
DI VENETIA ILLVSTRISSIMO
BAILO IN COSTANTINOPOLI.

Girolamo Diedo, Consigliero in Corfù.



AVENDO *il Clarissimo Signor Francesco Cornaro, Illustrissimo Bailo, & Prouedidor Generale in quest'Isola, grande amico di V.S. Clarissima, & molto mio Signore, veduto dall'affettuose lettere di lei l'ardente desiderio ch'ella ha d'intendere più particolarmente, che non l'è stato scritto à 20. d'Ottobre, il modo, l'ordine, & l'altre cose più notabili della battaglia seguita fra l'armata de' collegati Signori Christiani, & quella di Sultan Selim Rè de' Turchi; gli è piaciuto d'imporre à me carico di scriverle di questa materia il più ch'io possa minutamente; il quale, sì come io dall'vn canto ho preso volentieri, non meno per vbbidire al commandamento à me fatto, che per compiacere à lei, che è di molto merito con la nostra Repubblica; così dall'altro, sento grandissimo dispiacere, & affanno, & mi pento di non essermi, fatta mia vera scusa,*
liberato

liberato da cotal peso, il quale mi è paruto graue per molte cagioni, & massimamente, perche io vedeuua di non potere da vna persona sola essere di ciò pienamente informato; poi che è impossibile (come è ben noto) che alcuno possa essere stato in vn medesimo tempo in diuersi luoghi, & che io per informarmene meglio, era costretto à prender gran fatica, & vsar somma diligenza in ricercarne informatione da molti, da quali io andaua considerando, che ne pure haurei potuto vdirne in cotal maniera quello à punto, ch'io desideraua: parendomi, che quei valorosi soldati, que' dignissimi Capitani, & gran Signori, che si trouarono in quella pugna, nello ardor d'essa, quello hauessero adoperato, che i cacciatori sogliono alle caccie, doue molto spesso auuiene, che l'vno non può per veduta saper l'operationi dell'altro: si perche, cacciando essi alcuna volta si abbattano ad vn tempo in più fiere, & così gagliarde, che conuien loro star del continuo volti à quelle, per acquistarle, si perche, ciascuna di esse postesi à fuggire talhora per diuersa via, è costretto ciascun di loro à partirsi da gli altri, per seguir la sua. Io nondimeno, poi che mi è così comandato, & debbo sforzarmi di sodisfare al desiderio di V. S. Clarissima, mi sono con ogni mio spirito affaticato, per intendere di questa giornata nauale quel più di vero, che mi è stato possibile; & stimo, hauendo io di ciò ragionato con molti degni di fede, di hauerne sottratto la miglior informatione, che ne potesse hauere hauuto alcun'altro. Verrò dunque à scriuerle fedelmente tutto ciò, ch'io n'ho vdito dire: ma prima ch'io entri à trattare di questo gran fatto, dobbiamo

biamo sapere, che si come permise Iddio l'anno passato, che noi Christiani, andammo superbi di hauere spinto in mare sì grande armata contra il poter (come ella fa) del gran Turco, che senza cagione, rotta la pace alla nostra Republica, s'era volto à prenderle Cipri, & che facemmo proua di nostra possa; la quale, perche forse il diuin fauore non vi si riconobbe, diuenne, dopo molti disagi, sì debole per la pestifera infermità, & mortalità, che non ci lasciò fare impresa niuna: così quest'anno, da sua diuina bontà riconosciute le molte gratie, ci ha non solamente renduti humili, accrescendo le nostre forze con farci mettere insieme più numero di legni, donando ogni cosa opportuna alle genti per mantenerle viue, & sane; onde ne è seguita vna sì chiara vittoria: ma gli è ancora piaciuto, che quella sia auuenuta fuor d'ogni opinione; & che appresso non ostante molte difficoltà, che bastauano ad impedirla, sia stata riconosciuta venir solamente dal suo diuino prouedimento, & potenza. Per tanto non sarà se non bene, dare al mio ragionamento principio, dal tempo, che l'armate Christiane arruarono in quest'Isola; le quali si congiunsero à Messina, mentre l'armata de' Turchi andaua rubando, & abbruciando nell'Isola di Candia, di Cerigo, del Zante, & della Cefalonia, & quiui prese in mare vna galea nostra Venetiana, mandata auì per ispiare di detta armata; & vicino à Casopo, passata per questo canale, hauendo ridotto in poter suo due nostre galee, che veniuano di Dalmatia, & due navi cariche di soldati & d'altre cose opportune à battaglia, racquistò Soppotò: & entrata nel nostro golfo, pigliò
 Dulci-

Dulcigno, & Antiuari, arse Budoa, è'l borgo di Lesina, & fece alcuni danni à Curzola, tentando quella Città, la quale, auuenga che debole fosse, fù difesa dal valor delle donne; & alla fine, ritornata di Golfo, mise à fuoco i borghi di questa fortezza, & se n'andò poi verso Lepanto. Giunti adunque in questo luogo à venticinque di Settembre l'Altezza del S. Don Giovanni d' Austria Generale di Spagna, con ottantasei galee, annouerateui sei di Malta, e tre di Sauiua, l' Illustrissimo S. Marc' Antonio Colonna Duca di Paliano, & di Tagliacozzo, Generale di Santa Chiesa, con dodici galee, & l' Eccellentissimo Signor Sebastiano Veniero nostro Generale con cento & otto galee sottili, & sei galeazze, si ridussero insieme, fuorchè (non so la cagione) l'Altezza del Signor Don Giovanni, interuenendoui molti altri Signori, per consigliar quello, che far si douesse à prò della Lega. Quiui di ordine di detta Altezza l' Eccellentissimo Colonna, essendo amendue di vna medesima opinione, disse, che doueuano dirizzar queste armate verso la Vallona, ò Castel Nuouo, doue le venticinque navi, partite già da Messina, cariche di stromenti da guerra, di fanti, & di cose appartenenti al viuer dell' armata, mandato loro questo nuouo comandamento, sarebbono per li venti d' Ostro, & di Sirocco, che già per la stagione à spirar cominciuaano, ageuolmente potute condurersi: & ch' era ottimamente fatto senza passar più auanti, tentar l' impresa d' vno di quei luoghi, concio fosse cosa che allhora, ch' era il fin di Settebre, per non commettere alle fortune del mare vn' armata sì grande, non si doueua andare nell' Arcipelago, massimamente non essendosi

276

essendosi deliberato qual'impresa fermamente douessero fare: & quando haueſſero ancora hauuto in mano pegno certo di qualche acquisto, à ciò non era d'appigliarsi, non comportando la ragion della guerra, che si lasciassero à dietro così potente armata nimica, ritirata nel golfo di Lepanto: aggiungendo, che non comprendeuà, che lo spingersi à quella parte fosse ben fatto; perche il tempo che haueſſero speso in far quel viaggio, non essendo da credere, che i nimici douessero uscir fuori, sarebbe stato in tutto perduto; & che'l volere andare à còbatter la Preuesa, & Santa Maura, per non esser ancor le nauì comparite, non era per allhora da consigliare; & l'aspettarle sarebbe stato vna dimora lunga, con poca dignità di così grande apparecchio nostro. Et per ciò stimaua egli il migliore l'andar nel golfo di Venetia; differendosi nondimeno al parer di chiunque consigliasse intorno à ciò più sauamente. L'Eccellentissimo Veniero con l'opinione de' suoi Consiglieri, persuasa loro maggiormente dall'Illustrissimo Signor Agostino Barbarigo, di felice memoria, Proueditor Generale di mare, disse, che maggior biasimo riceuer non si poteua, che nauigare in golfo di Venetia, lasciando à nimici largo campo di pungerci di lungi con dire, che non per acquistarui quei luoghi forti, l'impresè de' quali, & d'altri hauerebbe in altro tempo potuto tentarsi; ma per non venire alle mani seco, quel camino haueſſero preso: & che all'incontro somma laude ad acquistar si verrebbero, se prestamente s'inniauano verso la Cefalonia: percioche non pareua cosa credibile, che l'armata nimica, per non perdere il nome di spauenteuole, essendo

ella Specialmente di ben dugento ottanta legni, & per non acquistarsi vergogna, sentito esserle d'appresso venuta la nostra, ch'era di sei galeazze, & di poco più di dugento galee sottili; si fosse potuta ritenere d'uscir fuori à combattere; ilche sopra ogn'altra impresa era da desiderare: percioche, rotta quella, tutti i luoghi Turcheschi del mare si conquisterebbono ageuolmente, & combattendosi, doueuano tener per fermo, che i nostri, col fauore di Dio, douessero vincere, essendo le nostre galee cosi ben armate di nobili, esperti, & valorosi soldati, e tutti sani, che non erano da paragonare con quelle de' nimici, armate per la maggior parte quest'anno di gente più che vile, & (come s'intendeua) con qualche infirmità, & senza esperienza di guerra: ma se pure ella si fosse restata dentro, & che altro profitto non si fosse fatto; l'hauer dimostrato ardire nell'andare à trovarla, & inuitarla à combattere, era acquisto cosi importante, che si potea dire, di hauer in gran parte vinto il nimico. Et che oltre à ciò, doueuano considerare, che se l'armata Christiana si fosse per auuentura volta ad altra parte, che doue egli consigliaua; i nimici sarebbono andati à prendere il Zante, come già s'era inteso, c'hauenuano deliberato di fare; ilche non era per niun modo da sofferire, douendosi, secondo i capitoli de' collegati Signori, per dar soccorso à loro luoghi, oppressi da' Turchi, abbandonare ancora i luoghi d'essi nimici, à quali hauessero posto l'assedio: & che tanto più si doueua caminare auanti, quanto più non era da indugiare ad aiutar Famagosta, della cui perdita non s'era ancora hauuto notitia. ma quante galee, & quali

quali soccorsi mandare vi si douessero, si sarebbe poi deli-
berato, quando fossero giunti alla Cefalonia, & haueſſero
ſpiato de' nimici, & compreso quel che voleſſero fare: go-
uernandoſi, & in queſta coſa, & nell'altre ſecondo, ch' in-
tendeffero le navi eſſer giunte in queſt' Iſola, & ſecondo
che'l tempo moſtraſſe loro alcuna via da poter fare qualche
imprefa: & che non occorreua parlar delle fortune del ma-
re; perciocche, oltre, ch' egli è il medefimo, che nauigarono
già i noſtri padri in quella iſteſſa ſtagione, & prima di lo-
ro tanti altri gran Capitani, con grandiffime armate; doue-
uano ſperar in Dio; il qual, veggendo i ſuoi fedeli volere
arrifchiarſi per allargar la fede Chriſtiana, haurebbe, con-
tra la diſpoſitione de' cieli, in quei meſi, renduto il mare
quieto, e tranquillo. La onde, diceua egli, non più conue-
ne ſpendere il tempo in conſigliarſi intorno all' andare auan-
ti: perciocche ciaſcuno alla fine conoſcerà, che ſi come l'an-
dar verſo Ponente ſarebbe vn por giù troppo della dignità
& della fama, & vn perdere ancora dell' imperio acqui-
ſtato; coſi il dirizzarſi verſo Leuante, ſarà certamente al-
l'incontro vn teuarſi à maggior grandezza d'honore, & vn
far tuttauia maggiore acquiſto. Da queſte ragioni dell' Ec-
cellentiffimo Veniero, eſſendo l' Illuſtriſſimo Signor Marc' An-
tonio perſuaſo all' andar innanzi, ſe n' andò al Signor Don
Giouanni, & eſpoſtogli ogni coſa detta in quel conſiglio, fù
deliberato di paſſar con l' armata auanti: Ilche fu fatto iui
à tre di. Ma l' antico Auuerſario dell' huomo, antiueden-
do quanto di bene foſſe per auuenire à Chriſtiani, nõ rimafe
di textare, perche auueniſſe il contrario, di ſeminare tra

Generali discordia. Peruenuta dunque l'armata alle Gomenizze porto dell'Epiro dirimpetto a quest'Isola, posto più verso Levante di Buttintrò da venticinque miglia, oue si attese à rassegnar i fanti, & à mettersi in ordine per combattere, occorrendo; auuenne, che facendo tumulto vno de' Capitani della militia Spagnuola, & due soldati suoi, & mettendo in confusione vna galea di Candia, vi corsero i compagni dello Stendardo, & l'Ammiraglio dell'Eccellentissimo General Veniero, mandati da lui per acquetare il romore, ma tanta fu la stolta presuntione de' due soldati, & del Capitano, che si riuolsèro contra i compagni dello Stendardo, & gli batterono tirando all'Ammiraglio vn'archibugiata. Ilche essendo venuto all'orecchie dell'Illustrissimo Veniero, che si era più volte doluto de' gli altri graui errori commessi nelle sue galee da sì fatti soldati, i quali non erano dal Signor Don Giouanni, di principale autorità, stati puniti, a cui veniuano simil cose da' suoi ministri celate; fece allhora allhora, per conseruar la dignità concedut agli dalla Republica, impiccare i due soldati insieme col Capitano: & così venne a mettere in pace le sue galee. La morte di costoro essendo vdità da' Consiglieri dell'Altezza sua, mossèro di maniera la ben disposta mente di lei, ch'ella fu subitamente presa da graue sdegno: onde s'hebbe non poca paura, che quei tanti legni armati, per leuar dal mondo, o almeno per abbassar l'imperio Ottomano, & per inalzare quello di Giesu Christo, & di Santa Chiesa, douessero, se non far cosa peggiore, almeno con vniuersal danno & vergogna de' collegati Christiani, diuidersi, & tornarfi a dietro senza far nulla.

278
7

nulla. Ma la pietà, & prouidenza di Dio, che ci doueua mandare vn tanto bene, come era quello della vittoria, non volle, che seguisse così gran male, seruendosi in ciò dell' Eccellentissimo Barbarigo, il quale, per vna notte intera, non riposando giamai, andato hor' à questa galea, hor' à quella di tutti e tre gli Eccellentissimi Generali, spense quel fuoco, & confermò il douer passar con l'armata auanti. Non dimeno à sua Altezza non piacque da indi innanzi di trattare i fatti dell'armata, se non col detto Eccellentissimo Barbarigo, stimato & honorato da tutti oltre modo, & massimamente da' Signori Spagnuoli. Quindi partita l'armata, lasciando à dietro quattro, o cinque galee, che spalmauano qui à Corfù, nauigò alla Cefalonia, & si fermò in Valle di Alessandria, oue fu l'antica Samo: dal qual luogo furono spedite alcune spie, per intendere dello stato, & degli effetti, che di fare intendeva l'armata nimica: lequali tornate, nulla più rapportarono di quello, che di lei si era prima saputo; cioè, ch'ella se ne staua nel golfo di Lepanto: ma quello, che fosse per fare, non poterono intendere, & meno, per essere sparsi per quel canale, annouerare i legni. La onde fu deliberato di consigliare, che partito si douesse prendere. Sopra che essendosi parlato à lungo, vi furono molti, che persuadeuano il tornare à dietro: alcuni de' quali si moueuanò dal non vedere, che lo stare in quel luogo potesse arrecare alcun frutto: & alla loro opinione era massimamente prestato fauore dall'infelice nouella uenuta di Candia della perdita di Famagosta, che fu à sette d'Agosto: & ad alcuni, veduto, & considerato meglio, che

che le nauì, secondo l'ordine de' Signori Generali, haueua-
no d'attendere à Corfù; non pareua, che fosse bene lo stare
in bocca à nimici, che à lor piacere poteuano uscìr del golfo
di Lepanto, essendo molto à nostri di sopra, per numero di
legni, & d'huomini da spada. Nel medesimo tempo i Bascià
dell'armata nimica, & gli altri lor Capitani di maggior fa-
ma (si come s'è inteso poi da Memèt Begh, & da Caur Al-
li, & da molti altri principali Turchi fatti schiaui, che
vi si trouarono presenti) si ragunarono parimente à consi-
gliar' insieme, se era bene uscìre à trouare i nostri, ò pure
star si là dentro. Onde Pertau Bascià, che specialmente ha-
ueua il carico (come à U.S. Clarissima è molto ben noto) del-
l'impresa di terra; venne, come Generale, & più vecchio,
à parlar primo de gli altri (nel che s'io, per non iscemar
molto le cose dette da loro, mi allargherò troppo, à me pare,
che ragioneuolmente io debbo essere iscusato) & disse, che
si come in prendere vna fortezza egli era vinto da pochi, così
nelle cose del mare molti vinceuano lui: & che pareuagli non-
dimeno, che, per esser congiunte le forze di Spagna, &
quelle di Venetia, aggiunteui quelle del Papa, & d'altri Si-
gnori Christiani, non era d'andare à combattere con vna ar-
mata così potente; la quale per la contrarietà de gli auuisi,
ch'erano vltimamente stati recati del numero de' suoi legni,
poteuano credere, che fosse molto maggiore: & che in ciò li
nostri doueua hauere vsato qualche astutia militare: per-
ciò che quelli cinque, ò sei nostri soldati, che per essere anda-
ti alquanto più fraterra, che non haurebbono voluto, erano
stati presi alle Gomenizze, quando l'armata nostra vltima-
mente

279

mente vi si trouaua, diceuano, ch'ella era di centosessantagalee: ilche era stato confirmato da Carà Cogia, andatofene per terra là prima a vederla. questi diceua di hauer poi dirimpetto a se, stando alla Cefalonia picciola, comunemente hoggi chiamata il Tiachi, & altrimenti l'Isola de' corapari, già Itaca patria d'Ulisse; annouerato in Valle d'Alessandria da dugento galee: & che ragioneuol cosa non era, che fossero così poche: tanto meno hauendo appresso inteso, che da Venetia sotto il gouerno dell'Illustrissimo Signor Filippo Bragadino, Proueditor Generale in Golfo, nuouamente doueuanò vscire alcune galee sottili, per venire in Leuante insieme con le tre galee grosse già armate: ma rimase a dietro: & che oltra a ciò bisognaua temer delle nauì, che ragioneuolmente insin' hora doueuanò esser congiunte con l'armata nostra: non facendo egli a crederci, che i Christiani si fossero spinti così auanti, se non con tutta la lor potenza. & quando pur fossero vere l'ultime parole dette in questa materia da Carà Cogia, essendo i nostri venuti loro così vicini; giudicaua, che venuti non erano per andarsene sollazzando, massimamente essendo guidati dal General Veniero, ilqual, per esser huomo di quel gran cuore, che si vien dicendo, ch'egli ha, & come hauea dimostrato in quei giorni nel prender Soppotò, & batter Durazzo; sarebbe ancor venuto a trouargli con cento sole galee: percioche se i nostri non haueßero hauuto animo di venir' a combattere, se ne sarebbero stati a Corfù, ouero si sarebbero volti verso il golfo di Venetia. aggiungendo, che se voleuano far comparatione dalle nostre forze alle loro, gli pareua

pareua di vedere, che non erano le Ottomane così gagliarde,
come le nostre: percioche, se bene haueuano dugento venti
galee, ò poco più, & ben quaranta galeotte, ò poco meno,
& intorno à venti bergantini, ò piccole fuste, sapeua non-
dimeno, che dalle galee & galeotte in fuori, non bisognaua
sperare da' legni piccioli aiuto alcuno. Et che all'incontro,
presupposto, che i nostri legni non fossero più di dugento; te-
meua per fermo, che erano tutte galee & sei galeazze, oue-
ro Maone, da farne molta stima. Et quanto à loro Spa-
chi, & alla gente nuouamente posta sopra l'armata, dicea,
che parte erano soldati nuoui, da' quali non si doueua atten-
der gran cose; & parte erano di quelli, che quantunque haues-
sero militato in terra, non erano perciò stati più in mare,
armati quasi tutti di saette, & senza arme di dosso: & in
terra, benchè valorosi, usati nondimeno, si potrebbe dire,
à vincer sempre con la forza del maggior numero. Perche
(douendo essi combattere allhora in mare, doue gli huomini
da spada della nostra armata si trouerebbono di quantità
poco meno che vguale à loro) temeua, che non fossero per
vincere i nostri, i quali erano all'incontro tutti soldati vec-
chi, venuti d'Italia, & di Spagna, e tutti auezzi al mare,
armati di archibusi & di arme da difesa, & i quali, come
disperati, haurebbono combattuto sino alla morte, sì per le
ingiurie riceuute da loro, come per voler vincere vna volta,
doue il numero di combattenti andrebbe quasi del pari: &
non come occorreua in terra, oue vno de' nostri veniua à
contrastare con molti di loro. aggiungendo à queste cose, ch' es-
si haueuano i nimici in casa, & quegli erano li schiavi Chri-
stiani

Stiani galeotti, il cui numero era tanto, che quasi agguagliava quello de' soldati della loro armata. Con tutto ciò diceua, che, se altri haueua diuersa opinione, non douesse tacerla: perche parendogli buona, volentieri le assentirebbe: ma che si douesse considerare, che ancorche il comandamento del lor gran Signore, era, che douessero andare à combattere con l'armata Christiana: non perciò intendeuà egli, che furiosamente andassero à mettere la sua reale armata à perdita manifesta. Allhora Ali Capitan di mare, sapendo Pertau hauer pochi nella sua opinione, hauendo egli nella sua quasi tutti gli altri, gli rispose, dicendo, che si era dimostrato molto modesto, hauendo detto di reputarsi da meno di molti ne' gouerni del mare: ma che dalle sue discrete considerationi chiaramente si conofceua, ch'egli n'era intendente à pari de' più stimati in quest'arte: nondimeno che, come huomo, si era ingannato di opinione: percioche se bene tante forze de' Christiani si erano congiunte insieme, non perciò ne seguiva, che non potessero esser vinte, nè che per tal cagione si hauesse da restare di andare à vedere, se erano tali in effetto, quali s'intendeuà per fama: & che la varietà delle cose vdite intorno al numero de' nostri legni, non doueuà far credere, se non quello, à che ragioneuol cosa era di prestar fede con più fondamento: & che se à quei soldati nostri presi alle Gomenizze, prima che fossero stati mandati alla Porta, si hauesse dato tormento, essi haurebbono detto quello, che si è trouato esser vero: ciò è, che l'armata nostra, oltre alle sei galeazze, non degne d'essere tanto stimate, quanto si faceua, era intorno à dugento galee sottili, che è il medesimo

C

che

che detto hauea Carà Cogia di hauer veduto alla Cefalonia, la qual cosa egli non potè così ben fare, per molti impedi- menti, alle Gomenizze: & che il voler tenere, che vi siano più galee Christiane alla Cefalonia, è semplice opinione: per- cioche quelle galee sottili, si come per via di Ragusa era lor significato, non poteuano così tosto vscir di Venetia; & le tre grosse non doueuan venire à Corfù senza le sottili: & che egli parimente credeua, che i nostri si fossero spinti così auanti, non per altro, che per combattere: ma che non isti- maua giamai, che intendessero di voler ciò fare senza le na- ui, & quando anco il General Veniero fosse stato d'altro parere, sapeua, ch'egli solo non gouernaua l'armata Chri- stiana: ma che vi erano de gli altri Generali, i quali esso te- neua per fermo, che non vi haurebbono assentito, & mag- giormente in ciò si confirmaua, veggendo che non osauano di venir più auanti; percioche, per lo detto di Carà Cogia, le predette nauì non erano ancor venute, nè poteuano anco ve- nire per lo vento, che traheua tuttauia da Sirocco. Per la qual cosa era bene non perdere il tempo, ma mouersi tosto, per assalire i nostri improvvisamente; & che s'ingannaua d'as- sai, chi faceua la loro armata meno potente della nostra: percioche, quando etiandio i loro piccioli legnetti non ha- uessero dato quello aiuto, che si sarebbe desiderato; almeno con far maggior vista di più numero di legni, haurebbono messò spauento à nostri: ma che, oltre à ciò, speraua, che que' legnetti, come tali, che prestamente per esser corti po- teuano volgersi quà & là, sarebbono stati di gran profitto, e come richiesti à prestar soccorso à quelle galee, che ne po- tessero

tessero hauer bisogno. Et, che posti pur da parte quei ber-
 gantini, si trouauano sopra stare à nostri di numero di galee.
 quanto poi à loro Spachì, & à gli altri huomini da spada,
 Ultimamente montati sopra l'armata, auuengache parte di
 loro fossero soldati nuoui, diceua, non douer farsene così po-
 ca stima, perche essendo huomini di grande ardire, & che
 ben fanno adoperar l'arme, egli speraua, che mescolati frà
 soldati vecchi, i quali erano in maggior numero, & che spe-
 cialmente quell'anno con l'armata & in mare & in terra si
 erano tanto affaticati; si porterebbono valorosamente: si
 come era da sperare etiandio, che gli altri, ancor che non fos-
 sero più stati in mare, non si douessero dimostrar men for-
 ti, & meno arditi di quel che sogliono mostrar si in terra, non
 hauendo massimamente d'andare se non fin' alla Cefalonia:
 soggiungendo, che l'arcobugio non si doueua reputar miglio-
 re arma delle saette: percioche mentre egli si carica vna so-
 la volta, più di trenta saette volano à ferire i nimici. Ap-
 presso, che quantunque i più de' soldati loro non hauenuo
 arme di dosso, percio sempre color vinceano, che le porta-
 uano: come haurebbono ancor fatto allhora, se andati fosse-
 ro à trouare i nostri. Nè douersi dire, che, essendo essi vsa-
 ti à non perdere, fossero in quella battaglia per lasciar si vin-
 cere: &, che se era vero, che i nostri fossero disperati, sti-
 maua ciò douere à suoi risultare in gran profitto, non douen-
 do i disperati dirsi buoni combattenti; percioche hanno così
 impedito il giudicio, che non conoscono il lor vantaggio.
 Disse ancora, che'l dir, che i nostri erano à lor pari di nu-
 mero, nascea da non voler ben conoscere le lor forze: essendo

così piena di gente l'armata loro, che poco più ne potea portare: ma pur quando vi si volesse metterne ancora quel più numero, che vi potesse star dentro, si pigliassero de' soldati de' legnetti, & essi legnetti si disarmassero, poi che sì poco erano stimati. Quanto poi à gli schiavi Christiani huomini da remo, non si doueua temere punto, perche si farebbono gittar sotto à banchi, ordinando, che se haueffero fatto vista di voler muouersi contra d'essi, fosse loro tolta la vita. Ma, presupposto ancora, che i loro soldati fossero à nostri vguali di numero, di valore erano disuguali, come s'era veduto sempre, che i molti, ò pochi de' loro erano rimasi superiori à Christiani: i quali con tutte l'arme da loro portate, non si douevano stimar nulla, considerata massimamente l'antica nimicitia tra gli Spagnuoli & gl'Italiani: la quale, come per à dietro tante volte ha dimostrato, è sempre stata di maggior forza delle nostre Leghe, che si slegano, tosto che tra Signori principali nasce alcuna discordia: la quale haueuano vditò da' predetti soldati già fatti schiavi alle Gomenizze, esser hormai nata frà nostri Generali, per cagion dell'impiccar d'alcuni fanti. Per così fatte ragioni adunque, & perche il gran Signore commetteua, che si combattesse, non bisognaua più dimorare: ma subitamente al diritto andare ad affrontarsi con l'armata Christiana, la qual douevano esser sicuri di vincere, & non di andare à manifesta morte, come era stato detto, con poca dignità della casa Ottomana, la cui potenza con la fama sola haueua indotto sempre terrore ne' più lontani, & oppressi i più vicini, & coloro, che di opporsi ad

ad essa erano stati arditì, come sarebbe auuenuto a' nostri, se fossero tosto andati à trouargli. Ulucchi Ali, uno de' gran Capitani della militia marineresca de' Turchi, commendando l'opinione del Capitano del mare, arditamente disse, che auuenga che egli nelle cose belliche marine non era tra' più esperti, che si trouassero; nondimeno si era offer-to, & di consentimento di tutti gli era stato conceduto, di andare con cento galee à sua scielta, à trouar l'armata nostra alle Gomenizze, quando in quel porto alle loro spie parue di veder, ch'ella non passasse oltre à cento sessanta galee. hora essendosi fatti certi, ch'ella non era più di dugento galee, & di sei Galeazze, non doueano disputare, se con dugento ottanta fra galee & galeotte così bene armate, & guidate da tanti Capitani di somma autorità, essertissimi, valorosissimi, & felicissimi nelle imprese così di mare, come di terra, doueano muouersi, per andare à trouare i nostri, ò pur là dentro star si à confortar le femine di Lepanto: perciocche, chiunque fosse bene informato, come egli era, delle nostre galee, prese alle Gerbe, & à Malta, non direbbe hora di non voler vscir fuori: & chi à memoria si recasse, come il General di Filippo Rè di Spagna, con numero conueneuole di veloci galee bene armate, non hebbe ardimento (benche mostrasse di farlo) di dare alle spalle della loro armata, la quale allhora, tornando da Malta, si trouaua in cattiuo stato; non direbbe (massimamente di quello ricordandosi, che sempre ha fatto l'armata Ottomana) d'indugiare vn' hora, per andare ad incontrare i nostri: i quali, veggendosi soprapresi, ò si darebbono à fuggire; ò

pur

pur volendo essi star saldi, si prenderebbono tutti à man
salua: obligando la sua testa, quando altrimenti auuenif-
se, & affermando, che la vittoria pendeua dal muouersi
prestamente; & che facendosi in altro modo, si sarebbe da-
to tempo alle nauì di congiungersi con le nostre galee, li cui
Generali, ripreso l'ardire, farebbono con perpetua vergogna
& danno del sangue Ottomano, venuto à combattergli sin
dentro di Lepanto. Pertau, hauendo vdito tante ragioni
in contrario delle sue, ò che fosse persuaso da quelle, ò che te-
messe non mostrando in ciò d'arrendersi loro per vinto, di
dare inditio, che in se fosse gran viltà d'animo; si conten-
tò, che si venisse in proua delle forze nauali Christiane: do-
ue prima quei legni piccioli si disarmassero. Ora i nostrì
continuando, come è detto, nel consigliarsi, era opinione de'
Signori Spagnuoli, parendo loro che non si potesse fare al-
tro meglio, di andarsene ad assalir Santa Maura. Ma l'Ec-
cellentissimo Veniero per bocca dell'Illustrissimo Barbarigo,
il quale haueua il carico, come dianzi si disse, di trattar
col Signor Don Giouanni gli affari dell'armata: diceua que-
sto non esser molto sauiò consiglio: percioche, mentre essi
stessero occupati nel far quella impresa, l'armata nimica,
uscita fuori, assalirebbe la nostra; & trouandola vota di
huomini, le sarebbe ageuol cosa di acquistarla: & che richie-
deua il lor vtile, & honore d'andare almeno alla vista delle
castella di Lepanto; à che quando altri non hauesse consen-
tito, egli andato vi sarebbe con le sue galee sole, per proua-
re di tirar i nimici à combattere. In questo tempo ch'essi con-
sigliavano, fù dal Clarissimo Signor Paolo Contarini, Pro-
ueditor

ueditor del Zante, mandato à gli Eccellentissimi Generali uno Albanese, preso da' suoi dell' Isola presso al Sauoglià, luogo della Morea, posto sopra il mare, doue i nimici lo teneuano insieme con alcuni altri per guardia di quella marina: il qual venne à dire, che Ulucchi Ali con forse ottanta legni era passato in quei giorni verso Leuante, rimorchiando le due nauì, che il Luglio passato ci furono tolte intorno à Casopo; & che non era tornato à dietro: & quantunque il detto Ulucchi Ali fosse veramente tornato, come poi s'è inteso, per essere stato di notte, non veduto, nè sentito dalle sue guardie di terra; nondimeno il detto Albanese affermò sì fattamente per vero, che non era tornato, che la sua testimonianza reputata verissima, aggiunta alle parole dell' Eccellentissimo General Veniero, adoperarono in guisa; che fu deliberato d' andar con l' armata alla vista delle castella, con intentione più tosto, di voler mostrare, di far alcun effetto, accioche poi non si dicesse, ch' essi haueuano perduto quel poco di buon tempo, che la stagione ancor prometteua, che con niuna speranza di douer far' acquisto d' alcuna cosa, massimamente intorno à dette castella: percioche di combattere, & di vincere l' armata nimica, si come non vi era perauentura niuno che lo credesse, così vi erano pochi, che stimassero pur di hauere à vederla; tenendosi allhora quasi uniuersalmente da tutti, ch' ella non douesse uscìr fuori.

Fatta dunque questa deliberatione, l' armata Christiana, dopo l' essersi leuata à quattro d' Ottobre, & anche à cinque, di Valle d' Alessandria; & amendue le volte per li contrarij venti ritornata in dietro: alla fine la notte, che andò in-

nanti

nanzi al settimo giorno del mese, non ostante che il mare, poco meno che gli altri di, fosse turbato, si leuò la terza volta; & la Dio mercè, senza tornare indietro, fu per beneficio de' suoi fideli, spinta innanzi verso il golfo di Lepanto, & intorno ad vn' hora & meza di giorno, peruenuta presso alle cinque Isolette de' Curzolari, ò, come altri dicono Curzolari, anticamente chiamate Echinade, lontane forse quaranta miglia dalle castella, si era volta alla sinistra verso l'Acarnania, per voler andare à far' acqua, come erano già andate le galee dell' Antiguardia, nel porto di Petalà, doue il fiume da gli antichi chiamato Acheloo, che diuide l' Etolia, dall' Acarnania, hoggi da gli habitanti Apros nominato, non capendo nel suo letto, nel quale fu anticamente ristretto, si spande alla destra, obliquamente allargandosi in mare. Ma, essendosi sparsa voce, che alcune vele verso il Golfo erano state scoperte; l'armata se ne stette in ala, attendendo, quando ciò vero fosse, che da' nostri delle galee, che si trouauano da quella parte di fuori, le ne fosse dato auuiso. & indi à poco il Signor Don Giouanni fu accertato dello scoprir di quelle vele: & appresso gli fu recato à nouella certa, che la fregata espedita il giorno innanzi col suo maggior Pilota à spiar de' nimici, comparita in vista de' nostri, era passata alla banda, come dicono i marinari, & haueua mostrato l'vn de' fianchi spalmati. ilche l'Altezza sua come hebbe sentito, essendo ciò segno dato da lei, che l'armata nimica era vicina, così fece saperlo à gli altri due Eccellentissimi Generali. Allhora tutti e tre, benchè fossero con le lor galee l'vno appo l'altro; nondimeno non
hauendo

hauendo tempo di essere insieme, ò di ritrarsene; conside-
 rando il luogo, oue si trouauano, e'l nimico esser vicino,
 conobbero, ch' erano quasi costretti di venire à battaglia.
 Onde eglino tra l' infinite voci di tutta l' armata, che face-
 uano con allegrezza risuonar l' aere, che si combatteſe, par-
 landosi l' vno all' altro, come poteuano il meglio, dalle ga-
 lee; deliberarono di far giornata. Perche il Signor Don
 Giouanni, fatta mettere vna quadra bandiera verde al
 capo dell' antenna dalla parte verso la poppa, per portarla in
 alto alla vista d' ognuno; fece prestamente far cicogna alla
 sua galea (che così è chiamato da marinari Venetiani, il te-
 ner dirizzato, leuata ad alto l' antenna più che sia possibile
 leuarla, l' vn capo di lei verso il cielo, come si volesse mutar-
 la dall' vn lato all' altro dell' albero) & con tal segno, vedu-
 to da tutta l' armata Christiana, le fu significato il douer
 combattere. Per la qual cosa i nostri; richiamata l' Anti-
 guardia, si sfinsero innanzi con tutta l' armata: & lasciati li
 Curzolari, uscirono tosto nel mare aperto, & videro l' arma-
 ta nimica l'otana da loro bē otto miglia: la quale essendosi par-
 tita la notte del porto di Galatà, se ne veniuà col vento di
 Levante à vela de' Trinchetti. La onde il Signor Don Gio-
 uanni dall' vna parte, l' Illustrissimo Colonna dall' altra (ri-
 manendo al gouerno l' Eccellentissimo Veniero) & gli Am-
 miragli quà & là montati in fregata, andarono à torno,
 confortando tutti à combattere; & comandarono, che tut-
 te le galee, le quali, per cagion de' gli scogli non erano sino
 allhora potute andare con ordine, douessero entrare in schie-
 ra à loro ordinati luoghi, secondo l' vsato caminar dell' ar-
 mata,

mata, da principio già disposto per tale effetto. Ma, se come, per ritrouarsi in tutti vn'ardentissimo desiderio, che già in tutto alla battaglia preparati gli hauea, il conforto fu in certo modo souerchio; così il breuissimo tempo, per la fretta di andare sopra i nimici non permise, che le galee si mettesse così à punto in tale ordinanza, & che si potesse obidire in tutto à quel comandamento. Nondimeno chi ben l'ordine riguarnerà che teme l'armata Christiana; non potrà se non dire, ch'ella il facesse con grande artificio, & che non potesse quasi star meglio. Ilche possiamo dire, che procedesse dalla assoluta volontà di Dio: accioche l'humana prudenza non hauesse da gloriarsi. Ma, prima che altro io narri di detta ordinanza, sarà forse bene, ch'io dica alcuna cosa seguita fra gli Eccellentissimi Generali: l'vno de' quali, cioè il Signor Don Giouanni, trascorrendo, come dicemmo, in fregata; mostraua ben nel volto, & nelle parole, parlando à soldati, & à Capitani, che risomigliaua nelle virtù militari l'inuittissimo Carlo Quinto Imperadore, di gloriosa memoria, suo padre, & che era dignissimo Generale del gran Filippo, Serenissimo Rè di Spagna, suo fratello. il qual Signor Don Giouanni, mosso dalla prontezza veduta in tutte le galee Venetiane, intorno al voler combattere: ilche prima non haurebbe perauentura creduto sì ageuolmente; andò per poppa della galea dell'Illustr. General Veniero: & quindi disse à sua Eccellenza alcune parole amoreuoli, per istringer maggiormente il nodo della Santa Lega; accioche più ristretti, & valorosamente che fosse possibile, si andasse ad vrtare i nimici: &, veggendo lei, così attempa-

ta esser vestita di arme, & in quelle dimostrar grandissimo ardimento, prese grandissima allegrezza, & si senti maggiormente acceso al combattere. All'incontro l'Illustrissimo Veniero, veggendo che sua Altezza s'era già fermata; le disse, che douendosi in questa giornata trattar la causa del Signor Dio, & del popalo Christiano, à tutti apparteneua di adoperarsi arditamente contra i nimici, & d'essere in ciò concordi: & lasciò andar sua Altezza in tutto appagata. L'Illustrissimo Colonna, che di diligenza, & di valore, non se lasciò auanzar giamai da' suoi passati famosi, poco appresso altresì tornando in fregata, si fermò parimente per poppa dell'Eccellentissimo Veniero; & veduta sua Eccellenza così piena d'anni, & in atto di essere non meno armata di animo, che di corpo; non fu men lieto, & meno infiammato contra i nimici, di quel che fosse il Signor Don Giouanni: & le disse, che, essendo andato à torno, hauea trouato ciascun così pronto al combattere, che speraua i seguaci di Maumetto, sparsi per quel mare, douersi affaticare in vano, per vscir quel giorno dalle lor mani, & che sua Eccellenza doueua esserne più che certa. La onde l'Illustrissimo Veniero, sentendo da ogni parte, & veggendo esser ciò vero, che gli diceua l'Eccellentissimo Signor Marc' Antonio, chiamandolo fortissima Colonna di Santa Chiesa, gli rispose, che bisognaua render gratie à Dio, di così vniuersal buona dispositione d'animo di tutti i nostri, & pregarlo di cuore, che gli piacesse, non guardando à nostri errori, farci quel giorno vincere i nostri nimici: accioche da loro non ci sia più detto. Oue è il vostro

Dio ? con che partì l' Illustrissimo Colonna da sua Eccellenza . Ma tornando all' ordinanza dell' armata Christiana , dico , che l' Illustrissimo Signor Giouanni Andrea Doria , essendo passato fra li due scogli de' Curzolari , che sono più vicini all' Acarnania , si era spinto fuori primo de gli altri col suo corno destro di 54. galee , & attese ad allargarsi tanto alla destra in mare , facendo venire appresso l' vna galea dietro l' altra , & egli andando innanzi a' suoi , che ciascuna di loro potesse con la proda verso il nimico , ageuolmente poi ridursi in ordinanza l' vna accostata all' altra ; & che fosse dato luogo alla schiera , ouero al corpo della battaglia (che così chiamano la schiera , che sta fra l' vno , & l' altro corno) da poter fare il medesimo effetto . La schiera della battaglia essendo con sessantasei galee uscita parimente de' predetti due scogli , si allargò similmente tanto alla destra in mare , che ciascuna di esse , dando per ciò luogo al corno manco di mettersi in ordinanza alla sinistra , hebbe spatio da porsi l' vna appresso l' altra , ugualmente diritta con la proda al nimico : & quelle galee , che erano vicine , & nello stremo de' lati andando alquanto più innanzi dell' altre , diedero quasi forma di mezzo cerchio alla schiera della battaglia , & con quest' ordine ella si spinse innanzi , e trenta galee , guidate dall' Illustrissimo Signor Don Alvaro di Bazano , Marchese di Santa Croce , Generale delle galee di Napoli , la seguivano , per dar soccorso doue il bisogno lo richiedesse . Era guidato il corno manco di cinquantatre galee dall' Eccellentissimo Barbarigo : il quale per dar loro tempo di mettersi in battaglia , & in quella migliore ordi-

dinanza

dinanza che fosse possibile , caminando tuttauia lungo lo scoglio sinistro de' due sopradetti de' Curzolari, chiamato da alcuni Petalia, & da altri Villa di Marino, così detto da vn corsale di questo nome, che quivi solea riducersi, il quale scoglio è posto appresso all'ito, che più alla sinistra di lui si distende: se n' andaua con la sua galea innanzi à tutta la sua schiera per modo che la coda di lei, che era verso il corpo della battaglia, ueniua dietro, & alquanto lontano dalla schiera della battaglia: & egli con testa della sua schiera pareua, che continuasse, & facesse maggiore la forma del predetto mezzo cerchio del corpo della battaglia. Dall'altra parte l'Illustrissimo Doria non potendo per la molta distanza peruenir così tosto là, doue star doueua nel suo lato destro del mare verso la Morea, si uedeua andando tuttauia restare alquanto à dietro con la testa della sua schiera; si come per la stessa cagione le galee della sua coda, che doueuan star verso la schiera della battaglia, non hauendo la detta schiera speso molto tempo nell'allargarsi in mare, come esse faceuano tuttauolta, non si erano ancor allargate, non che spintesi tanto auanti, che se non potessero far parer maggiore il mezzo cerchio della battaglia, almeno caminassero di pari con essa. Le sei galee grosse rimorchiate per picciolo spatio da alcune galee sottili, andauano innanzi vn terzo di miglio: due uogauano dauanti al corpo della battaglia; dellequali vna era quella del Clarissimo Signor Francesco Duodo Capitano, posta alla destra: & le quattro si uedeuano similmente andar con l'ordine istesso, due dall'vn corno, & l'altre due dall'altro, lontane l'vna dall'altra

vna

Una gittata di pietra. In questo modo l'armata Christiana andò da principio caminando innanzi, quasi per ispatio di vn' hora. Hauendo i nimici veduto il nostro corno destro, e tutto il corpo della battaglia, stauano tuttauia più che contenti, di essere usciti fuori; e teneuano Carà Cogia per molto accorta & fedele spia, parendo loro apertamente, vedere, che l'armata nostra fosse anzi di minor numero di galee, che di maggiore; si come egli haueua detto loro. Et ciò auueniuua, perche lo scoglio di Villa di Marino toglieua loro il poter vedere il nostro corno manco: per ciò i nimici si rendeuano certi più ageuolmente di prendere, & di sottomettere i nostri, & di far sì, che pur vn legno non uscisse loro di mano. Poi che i Turchi hebbero serrate le vele de' trinchetti, ueniua con la loro armata, hauendo l'vna galea accostata all'altra, con la proda verso i nostri, quasi in ordinanza diritta: se non che nel mezzo si spingeano alquanto in fuori, in forma acuta, & la testa del lor corno destro, ch'era dalla parte di terra, se ne ueniua molto piegata innanzi. L'Eccellentissimo Barbarigo, veggendo il predetto lor corno spinger si auanti vicino al lito, similmente con la testa delle sue galee, si accostò più che non era alla terra, & si diede à caminar più forte, che non faceua, per giunger prima de' nimici al luogo, doue l'Acheloo per via diritta mette in mare vna tratta d'arco fuor del capo dello scoglio di Villa di Marino, il qual capo è hora chiamato Malcantone: & dicono, che ciò fece sua Eccellenza, hauuta prima consideratione alle secche del fiume, che vi sono; per hauer vantageo nel combattere co' nimici, i quali
essa

essa consideraua, che per venire ad vrtarla, haurebbono
 hauuto di suantaggio: perciocche sarebbono stati astretti ad
 uscire di ordinanza, & ad allargarsi dalle dette secche, non
 le parendo poter altrimenti essere a salita, essendole quelle,
 come vno scudo: ma, temendo ella di dare in terra, & non
 vi essendo chi sapesse il fondo dell'acqua, non si accostò
 tanto al lito dell'Acarnania, quanto, per hauer cot'al van-
 taggio, era di mestieri. Il Signor Giouanni Andrea, quan-
 tunque si fosse tanto allargato in mare, che ciascuna galea
 della sua schiera star poteua l'vna accostata all'altra in or-
 dinanza, continuando quella del corpo della battaglia, con la
 proda volta al nimico; nondimeno allargandosi di nuouo col
 suo destro corno dalla battaglia, si lontan da lei se n'andò;
 facendo tenere il medesimo camino ad vna delle sue galeaz-
 ze, di cui era Governatore il Signor Pietro Pisani, chiama-
 to Gorzone; che venne ad acquistar si tanto spatio di mare,
 quanto i nimici haueuano: & poi verso loro girò la proda
 della sua galea, ilche fecero subitamente tutte l'altre ga-
 lee della sua schiera. Scoprendo i nimici alla fine tutte le
 nostre galee, stettero sospesi, & veggendo appresso, & con-
 siderando, che à lor giorni non haueuano mai veduto vn'ar-
 mata de' Christiani, nè sì grande, nè che hauesse osato di an-
 dar loro incontro, si marauigliarono grandemente: & comin-
 ciarono à pensare a' fatti loro; & dimandauano molto spesso
 le guardie de' marinari, ch' erano salite à specular sopra le
 gabbie, che douessero ben vedere, & dir loro, quanti legni era-
 no i Christiani: le quali intentamente guardando, annoueraro-
 no in luogo di galee, da forse so. fregate, che sparse chi qua
 & chi

Et chi là di lontano seguitauano l'armata. Ciò intendendo i
nemici, si chiamarono ingannati da Carà Cogia: Et furono da
subita paura presi: ma, sollevati dal loro usato orgoglio, ri-
presero l'ardire: Et, ripensando alla buona fortuna, ch'era
usata di accopparli in ogni loro impresa, si riempierono di
Speranza di vincere: Et riuoltisi al lor Maumetto, gli chie-
sero aiuto. Indi, mandate poi fuori voci Et gridi horribi-
li, si credettero di hauer messo spauento a' nostri: parendo
loro di veder chiaramente, che le nostre galee, guidate dal-
l'Illustrissimo Doria, Et allontanate dal corpo della nostra
battaglia, il che fu quando egli ultimamente s'allargò in
mare, procacciassero di fuggire Et à remi Et à vela, ingan-
nandosi in ciò i nemici: perche in molte di loro, per riparar-
si i nostri dalle facte Turchesche, haueuano al maggiore al-
bero acconciata la vela del trinchetto. I nostri annoueran-
do quasi tutti i legni Turcheschi, Et veggendoli riempier
tutto quel mare, si auuisarono quello ch'era, cioè è che vi fos-
se anche Ulucchi Ali con quelle galee, che per le parole del-
l'Albanese, come già dicemmo, haueano sino allhora sti-
mato non esser tornate à dietro. Con tutto ciò non solamen-
te non si perderono d'animo; ma inanimati maggiormen-
te dal parlar efficace de' Capitani, Et del vedere ne gli
Stendardi, che si spiegauano tuttauia la gloriosa insegna
della Croce, presero ancora grandissima speranza di acqui-
starsi tanto più honore, quanto più i nemici veniuano ar-
diti, Et in maggior numero, Et di rendere alla Italia, alla
Spagna, Et à tutto l'imperio Christiano quella antica glo-
ria, che da lor ci era stata tolta. Onde stauano tutti lieti,

e si fermavano maggiormente in cotale speranza, veggendo
 esser caduto il vento da Levante: & , dopo vna gran tran-
 quillità di mare, essersi leuato Ostro Sirocco. & certamen-
 te io credo, che'l potere, & la pietà diuina cessar facesse
 quel vento, perche non fosse contrario a' nostri, & fauore-
 uole a' Turchi: percioche suole quel sito, pieno & di palu-
 di & di acque dolci, dar quasi sempre nella mattina mag-
 gior forza al vento, che nella notte ha soffiato. Andando
 ad incontrarsi amendue l'armate si spauentouoli, gli elmi
 lucidi, & i luminosi corzaletti de' nostri, gli scudi d'acciaio
 come specchi, & l'altre arme lucenti, percosse da' raggi
 solari, che insieme con le spade nude forbite, allhora tratte
 ad arte, & a studio vibrate, ripercuoteuano assai lontano
 nel viso di questo, e di quello; non meno minacciauano gli
 auuersarij, & arrecauano loro non minor paura, che arrecasse
 a' nostri marauiglia & diletto l'oro di tanti fanali, & ban-
 diere de' nimici, molto risplendenti, & riguardeuoli assai,
 per la varietà di mille vaghi & bei colori. Ma mentre
 l'vno & l'altro corpo delle battaglie era ancor lontano, Ali
 Capitan di mare, che a punto si trouaua nel mezo a' suoi, fe-
 ce tirare vn pezzo d'artiglieria senza palla: accioche a quel
 tiro, come allhora fu compreso, & dapoi fu saputo, essen-
 do stato fatto da lui principalissimo Capitan de' Turchi,
 da sua Altezza fosse risposto: auuisando egli, che a lei come
 a Generalissimo Capitan de' Christiani, & non ad altri, si
 richiedea dare cotale risposta; dalla qual comprendendo esso
 Capitan Maumettano, oue si trouasse la galea principale de'
 battezzati, potesse andare ad affrontarla, come poi fece.

Veggendo questo il Signor Don Giovanni, & conoscendo forse il desiderio, & disegno del Capitan nimico, per dimostrarli, doue egli fosse non meno apparecchiato ad aspettarlo; fece scaricare il suo maggior canone con palla: la quale, auuengache fosse sentita andare stridendo per l'aere, & veduta fare inalzar l'acqua del mare; non per tanto stimarono i nostri, che da' nimici, i quali erano con la schiera della battaglia, come dauanti dicemmo, ancor lontani da quella della nostra; potesse essere stato chiaramente veduto, da qual de' nostri legni venuta fosse. Onde Ali, alquanto dapoi che s'erano piu auuicinate l'armate, per cotal cagione, fece di nuouo dar fuoco all'istessa artiglieria pur senza palla: & l'Altezza sua comandò similmente, che dalla sua galea fosse fatto vn altro tiro con palla. Quini alcuni, hauendo considerato il tirar del Capitano del mare senza palla, poi vedutolo, come diremo, spinger si auanti à suoi; vogliono, che altro, non lo mouesse à far ciò, che il desiderio di inuitare, e tirare à combattere seco il Capitano maggiore de' Christiani da galea sola à galea sola: & come curiosi, desiderauano, che nello steccato delle due così grande armate fosse seguito vn singolar combattimento così notabile, contra i quali volgendosi alcuni altri, dicono, che quando Ali hauesse hauuto animo di far ciò, non solamente sarebbe venuto, come venne, con la sua galea sola innanzi: ma, accioche senza impedimento, fosse seguita cotal zuffa, haurebbe ancor fatto fermare i remi all'armata sua, che velocemente se ne veniuu. Il che non hauendo egli fatto, ragioneuolmente si può dire, che non hebbe sì fatto pensiero: il quale, quando

egli

egli hauesse hauuto, sarebbe stato poco fauis: perciocche, se
 quel contrasto gli fosse mal riuscito, gli animi de' suoi solda-
 ti si sarebbono perauentura così auiliti, che non haureb-
 be potuto sperare di vincere i nostri. Seguiti i predetti
 colpi, fu dalla galea grossa Capitana scaricato vno de' suoi
 cannoni contra i nimici: & poi dalle galeazze del sinistro
 corno, l'vna gouernata dal Signor Ambrogio, & l'altra
 dal Signor Antonio amendue Bragadini, furono tirati de'
 lor pezzi: ma si come da quella per essere stato corto il suo
 tiro, non fu fatto nulla; così queste, essendo i loro colpi ar-
 riuati a' nimici, perch' erano più innanzi d'ogn' altro nostro
 legno, fecero assai danno, di maniera, che sentendosi que-
 gli, ancorche lontani da' nostri, uisitar per quel modo, nè
 poter risponder loro del pari: incominciarono ad hauer pau-
 ra d' altro, che dello splendor dell' arme, che abbagliaua lor
 gli occhi. La quale tanto più cresceua, quanto più s' auui-
 cinauano alle dette galee grosse: & quanto più quella si
 faceua maggiore, tanto meno i nimici del corno destro
 sapeano quello, che si faceessero. Nondimeno ripreso l' ani-
 mo, & la gagliardia dall' ardire, che si mostraua nella fac-
 cia de' Capitani, & dalle lor parole efficaci; riuocarono
 la speranza di vincere: & quindi accesi d'ira, diuennero
 così furiosi, che allontanatisi con forse seßanta legni dal
 corpo della loro battaglia, si partirono in più schiere, per
 ischifar le due galee grosse: & si misero, con più fretta di
 prima, à spinger si auanti. ma essendone molti mal tratta-
 ti, & gittati al fondo dalle predette galeazze, presso al-
 le quali molti di loro erano costretti di passare; non venne-

ro tanti gagliardi: & per ciò con molto buon ordine non poterono col nostro corno manco venire à trouarsi. Mehemet Siroco, & Cair Ali Capitani di fanale, venendo tuttauia furiosamente, con le lor galee innanzi à tutti, costeggiando l'Etolia, si cacciarono l'vno dietro all'altro con la punta del lor destro corno tra le secche, & la foce del fiume, come quelli, che sapeuano l'altrezza dell'acqua, & lasciatelesi à dietro, si volsero alla sinistra: & andarono con quattro, ò cinque loro galee, che li seguivano più da presso dell'altre, ad assalire i nostri dalle spalle, hauendo ordinato, che gli altri lor legni, allargandosi dalle dette secche, gli assalissero dalla fronte. ma l'Eccellentissimo Barbarigo, tutto ardito & accorto, fatto alla sua galea, & ad alcune altre ancora, che più vicine gli erano, girar le prode, oue teneuano le poppe, si oppose à nimici venutigli dalle spalle: & auuengache li fossero intorno da cinque loro legni, i quali à dosso gli scaricauano vn nembo di saette, in guisa che'l fanale della sua galea n'era tutto coperto: sostenne francamente l'assalto Turchesco, per ispatio quasi di vn' hora: ma dalle galee, à tal' effetto ordinate, hauendo hauuto soccorso, con maggior forza diede à dosso à nimici, sforzando à spiccarsi dalla zuffa seco il Capitano Siroco, il quale poi combattendo fu preso dal Clarissimo Signor Giovanni Contarini: quindi tra' nimici maneggiandosi sua Eccellenza con estremo valore, si abbordò con Cair Ali, & acquistatosi nome del primo combattente, che fosse in quella battaglia, fece prigione vn così ardito, & famoso Capitano. ilche vedendo i suoi Rais, che gli erano vicini, lodato Dio d'hauere

uere il lor paese così presso, eleffero, per campar le persone, di dare, come procacciarono di mandare ad effetto incontanente, su lo scoglio di Villa di Marino: ma tutti non poterono farlo: perciocche per la fretta andarono con loro legni ad vrtarsi l'vn l'altro per sì fatta maniera, che si congiunsero insieme; & fecero come scala à molti, à quali non fu in tutto la fortuna nimica, da poter fuggir nello scoglio; & indi, passando per la palude posta fra l'vno & l'altro, salvarsi nel lito. ONDE apertamente si può vedere, quanto sia gran vantaggio il combattere, in fatti d'arme reali, col nimico nel suo paese: parte de gli altri non per tanto hebbe tempo di mettere in terra il piè, che fu morta da' nostri, i quali si erano quiui tratti per tutti prenderli, e spogliarli: & parte, per fretta di salvarsi, cadendo l'vn sopra l'altro dalle galee, s'affogò nell'acqua. In così fiero combattimento fu l'Illustrissimo Barbarigo ferito d'vna saetta nell'occhio manco: ilche gli auuenne, perche comandando egli alcuna cosa intorno al combattere: & veggendo di non potere esser bene vdito, perche teneua il viso coperto con lo scudo: per poter ciò meglio fare, fu costretto à scoprirsi: & venne à farlo in tempo, che i nimici piu fieramente saettauano: & essendogli detto, che si coprisse, perche correa pericolo di esser ferito; rispose, CHE minore offesa egli sentirebbe di esser ferito, che di non essere allhora vdito. Per così strano accidente della predetta ferita dell'occhio, rimanendo la galea senza il suo gouernator principale, che'n tanto bisogno con prudenza, & valore la comandasse, & difendesse, il Clarissimo Signor Federigo Nani, che sopra lei si tro-

uaua

uana, & assai faticato tuttauia combatteua, fu incontanente costretto à prendere vn così gran peso, quantunque da tre faette ferito fosse: & si maneggiò per tal modo, che ben venne à mostrare, quanto egli fosse discreto, & valoroso Capitano di mare. Gli altri legni della schiera destra de' Turchi, essendo, come è detto, passati da torno alle due galee grosse, vennero animosamente à trouare il nostro sinistro corno: il quale accresciuto d'animo, per vedere alcune galee disordinate da' colpi delle nostre artiglierie, hauergli volto il fianco; andò ad affrontarsi con loro. La galea grossa del Signor Ambrogio Bragadino, vna delle due del detto nostro manco corno, ch'era dalla parte verso il lito, lasciata la compagna, che potena offendere ancora la parte destra del corpo della battaglia nimica: caminò più verso terra, & venne con artiglieria così à restringere, & à ferrare insieme alcuni legni de' Turchi, che ne fece dar molti in quelle secche, & in quella sponda di mare: & alcune galee del nostro corno manco, non incontrate da' nimici: le quali erano verso la schiera della battaglia: volte ad essa le poppe, con quel migliore ordine, che poterono, dirizzarono le prode alla sinistra verso terra: & con opportuno cerchio vennero à caricar maggiormente i nimici: & quiui hauendogli ferrati, come in vn porto, ne fecero grandissima uccisione. S'erano già vrtate le due corna, & si percoteuano fieramente; il che fu intorno alle quattr' hore & meza del giorno: quando le due galeazze della schiera della battaglia, l'vna era, come dicemmo, la Capitana, l'altra del Clarissimo Signor Giacomo Guoro Governatore,

veggendosi in giusto spatio di poter offendere i nimici; quan-
 to la lor artiglieria ferisse di lontano, fecero sentir pari-
 mente al corpo della battaglia Turchesca: la qual costretta
 à far ciò, che fatto haueua il suo corno destro, lasciando to-
 sto à dietro, à maggior forza di remi, le dette due galee gros-
 se, che nell'offendere gli auuersarij cò lor pezzi non si la-
 sciarono vincere punto dalle sue compagne; venne veloce-
 mente à trouare il corpo della nostra battaglia: la qual veg-
 gendo i nimici alquanto disordinati, per ischifar le galeaz-
 ze, & essere à parte di loro, stati spezzati gli arbori, &
 l'antenne, & mandato in fondo alcune galee; era come cer-
 ta della vittoria: & perciò se n'andaua tutta lieta ringra-
 tiandone Iddio. Stauano in mezo al corpo della battaglia la
 galea reale di sua Altezza, quella dell'Illustrissimo Generale
 del sommo Pontefice posta alla destra, & quella dell'Ecce-
 lentissimo Veniero alla manca: & vogauano pianamente, si
 per tener più, che possibil fosse, in schiera l'altre galee (cia-
 scuna delle quali à punto batteua i remi nell'acqua, così erano
 vicine, senza toccar quelli dell'altra) si per non affaticare gli
 huomini da remo, ch'erano anch'essi apparecchiati à ferir
 con la spada: & attendendo d'essere vrtati da' nimici, gio-
 cauano, come faceuano l'altre nostre galee, con l'artiglieria,
 che non tiraua in vano, come quella de' Turchi, la quale à
 nostri trapassaua di sopra, perche haueano il becco delle pro-
 re delle lor galee più alto, che non era quel delle nostre. In
 questo tempo Ali Capitano di mare, temendo, ch'alcuno ac-
 cidente gli togliesse il poter essequire l'ardito suo proponi-
 mento, ciò è di combattere col maggior Capitano de' Chri-
 stiani,

Sliani, spiccatosi da' suoi, quasi per ispatio d'vna archibu-
giata, fece stranamente sferzare i galeotti, accioche affret-
tafero più i remi nell'acqua: & poco appresso conoscendo dal-
l'insegna del Leone l'Illustrissimo Generale de' nostri Signori
Venetiani, venne impetuosamente, parue, per inuestirlo:
ma come gli fu vicino, vicino, fece volgere alla sinistra la
proda, verso quella della galea reale; & vrtandosi l'vna
con l'altra, si vennero à legar insieme, restando la poppa ni-
mica congiunta alla proda dell' Eccell. General Veniero, che,
non ritardato all'hora da incontro nuno, si era spinto alquan-
to innanzi: i cui soldati saliti presto sul legno Turchescho, ab-
batterono prestamente coloro, ch'erano dalla parte verso la
poppa. Dall'altra i fanti Spagnuoli del S. Don Giouanni,
tirando continuo con marauigliosa prestezza gli archibugi,
tolsero così à nimici il poter far difesa, che molti d'essi di
gran cuore, saltati sopra la galea reale nell'hora à punto,
che molti di quella erano parimente saliti sopra la loro, fu-
rono tosto distesi morti: e'l numero infinito de' gli alti tur-
banti, che per lo gran numero de' combattenti, nella ga-
lea nimica pareuano vn solo, furono ad vn tratto gittati al
basso con le lor teste, fuorchè quella d'Ali, la quale essendo-
gli stata tagliata dal busto, fu posta & inalzata sopra vna
lancia, accioche meglio veduta fosse: & nel medesimo tem-
po con gagliardezza incredibile da valoroso cuore giouenile
sospinta sua Altezza, s'era mossa col ferro in mano, per sal-
tar nella galea nimica: ma intendendo esser quasi del tutto
conquistato quel legno, & insieme vn bergantino del pre-
detto Ali con lui venuto per recargli soccorso, conobbe in
quel

quel fatto esser souerchio il volere con la sua persona accre-
 scere animo à suoi: & ritornò verso poppa, ricordandosi
 massimamente, che l'mettere à periglio la vita del Capitano
 Generale, era vn porre à rischio la saluezza de gli altri.
 L'Illustrissimo Colonna assalito da più legni, s'adopero di
 maniera, che fu stimata la sua galea hauer poco men com-
 battuto, di quella dell'Eccellentissimo Barbarigo: al quale,
 per hauer esso contrastato più lungamente, con più gagliardo
 numero di nimici, ciascuno ha di ragione, & volentieri dato
 il primo grado d'honore. L'Illustrissimo General Veniero,
 vecchio di settantacinque anni, stando sempre con l'arme in
 dosso & in mano, & compiacendosi, per la sua molta ardi-
 ta natura, & assai inchinata alle cose della guerra, di stare
 sforzatamente in luogo più pericoloso, godeua in se medesi-
 mo d'hauere occasione allhora di non poter in ciò serbare l'of-
 ficio del Capitano, & si maneggiaua valorosamente per da-
 re essempio à gli altri di cacciarsi, come egli, per accidente si
 trouaua, tra le spesse saette & le continue archibugiate, &
 doue si menauano più fieramente le mani: di maniera ch'egli
 operò quel giorno più, che l'età sua non comportaua, & ol-
 tre al creder d'ogni huomo. Fu la sua galea da molti legni
 assalita; & mentre gran parte de' suoi erano montati sopra
 quella d'Ali; hebbe alquanto bisogno di soccorso, nel qual
 tempo sua Eccellenza dimostrò chiaramente, ch'ella conten-
 dea d'animo forte, e sicuro co' giouani più animosi: & re-
 stò ferita d'vna saetta in vn piede. Gli vltimi, che si an-
 darono à ferire, furono il destro corno de' nostri, e'l manco
 de gli auuersarij: questo guidato da Ulucchi Ali, che era

con la sua galea più in frà mare di tutti i suoi: & quelle, come dicemmo, dell' Illustrissimo Signor Giouanni Andrea Doria: molte galee del quale, percioche non andauano l'vna lontana dall'altra, con v'gual distanza, & con buona ordinanza (ilche si crede, che auuenisse, perche allargate, che furono vltimamente dalla battaglia, non vollero, ò non poterono rimettersi così à punto à lor luoghi) furono cagione, che alcuni legni de' Turchi, vennero ad inuestirle, con sì gran lor vantaggio, che due, tre, & fin quattro de' lor legni si abbattono ad essere intorno ad vno de' nostri: & alcuni, che non trouarono, chi poter incontrar per proda, passarono per mezo delle nostre galee, & le assalirono per poppa: & così, prima che potessero esser soccorse, quasi tutte le trattarono male. Intanto Ulucchi Ali, sentendosi di poter far fare alla sua galea quello, che sappia vn cavaliere ad vn cavallo da maneggio; stette sul ferir di lontano, & diedesi à tirare i suoi archibugi, & l'artiglieria, or contra questa, or contra quella galea de' nostri: come fecero etiamdi molti altri de' suoi legni: alla fine se n'andò verso quello spazio di mare, ch'era rimasto aperto fra la schiera della nostra battaglia, e' l'corno guidato dall' Illustrissimo Doria: al qual luogo erano già peruenuti alcuni legni d'esso Ulucchi Ali, che nel passare haueano hauuto ventura di non essere stati offesi dall'artiglieria della sinistra galea grossa, del corno destro, gouernata dal Clarissimo Signor Andrea da cà Pesaro, come auuenne ad alcuni loro compagni, che ne furono sconciamente trattati. Hauuano, i sopradetti fortunati legni dato à

dosso

dosso ad alcune galee della nostra schiera destra, dalla parte di dentro, verso la battaglia, ch'erano maggiormente uscite d'ordine, & alcune altre di esso corpo della battaglia, dalla parte di fuori: come fu la Capitana di Malta, à cui tolsero lo Stendardo: & quindi giunto Ulucchi Ali aggiunse forza, & ardire à suoi, & fece grandissima strage nelle suddette galee. Il Signor Giouanni Andrea, non essendo stato assalito da' nimici, per hauer' esso (come è opinione) forse hauuto, come per riparo la Pisana galea grossa vicina, la quale con l'artiglieria ferendogli stranamente, li faceua da lei star lontani; auuedutosi, che Ulucchi Ali, se n'andaua, dopo l'hauer guaste, & dissipate alcune galee di quello, lasciate del suo destro corno quelle galee, che si erano con vantaggio azzuffate con le nimiche, si mise à seguirlo con alcuni legni della sua schiera, che non erano parimente stati incontrati da gli auuersarij, & venne à dar soccorso à molti de' nostri, che erano in gran pericolo, & vendicossi insieme de' nimici.

Qui molti molte cose hanno detto intorno all'operationi dell'Illustrissimo Doria: alcuni, ch'egli ha mancato all'officio suo, & che, per non essere conosciuto, ha nascosto la spera celeste, la qual portaua per gran fanale tra' due piccioli: & che l'essere andato tanto lontano dalla battaglia, è stato cagione, che molte delle galee Christiane, hanno riceuuto graue danno: & che ha potuto spingerse innanzi, & affrontarsi con Ulucchi Ali, nè perciò ha voluto farlo, perche ha hauuto animo di salvarsi, quando hauesse veduto perdere i nostri: & hanno in somma lasciato intendersi, che l' detto Signor Giouanni Andrea, si è portato non altri-

menti, che se hauesse hauuto segreto trattato con Ulucchi
Ali, il quale hauendo lo istesso pensiero di salvarsi, quando
i suoi hauessero perduto, come s'è veduto, c'ha fatto; è sta-
to à vedere in qual parte piegasse la vittoria, non men che
s'habbia fatto esso Illustrissimo Doria. Altri poscia fauel-
lando in contrario, dicono, che'l Signor Giouanni Andrea,
ha sodisfatto ad ogni officio suo: & che per altro non ha ri-
mossò la sfera, che per serbarla, essendo quella dono fatto-
gli dalla moglie: & che tutte l'altre accuse, che gli son fat-
te, si debbono parimente reputar false; percioche, non si
potendo conoscere la secreta intentione dell'huomo, non han
potuto tali riprensori conoscere, se rea sia stata l'intentione
d'esso Illustrissimo Doria: ma, che dourebbono argomentare
lei essere stata buona, essendosi veduto esser venuti da lui ef-
fetti manifestissimi d'ardimento, dando à dosso à nimici; &
di giudicio, essendosi allargato in mare, per fuggir di essere
intorniato da loro, come egli sospettaua, che far volessero,
come quegli, che cò lor legni, per esser in maggior numero,
teneuano più largo spatio di mare, che i nostri: percioche,
quando hauesse altrimenti fatto, assai maggior percossa ve-
niuanò à riceuer le predette nostre galee. Tra queste due
corna, & più tra l'altre due, & fra i corpi delle battaglie,
era attaccata vna crudele, & sanguinosa mischia: nè al-
cun v'era, che otiosò stesse in tanto numero di legni, de'
quali il più combatteuano, molti se ne fuggiuano, alcuni
erano fugati, & altri de' nostri Christiani (se in questo vo-
gliamo anco dire ciò, che ci è stato detto per vero) si dauano
à far preda, senza aspettar la vittoria. Li galeotti, che
sopra

sopra le nostre galee , per volontà, & più quelli che per forza vogauano , essendo liberati in quel tempo dall' Eccellentissimo Veniero , faceuano gran proua del lor valore. La galea grossa Capitana , vogando , come vna galea sottile , trascorreua or quà , or là , doue più stretti insieme i legni de' nimici vedeua , & opprimendogli faceua cose marauigliose. Gran parte de gli schiaui Christiani , che si trouarono sopra l'armata nimica , gittati sotto a' banchi , comprendendo la perdita de' Turchi , mal grado delle guardie , saliti in piè , faceuano ogni sforzo , per procacciare il loro scampo , & la vittoria de' nostri : i quali combatteuano in ogni parte più animosamente , udendo gridar per tutto , la vittoria esser nostra. Terribile era il suono delle trombette , delle nacchere , & de' tamburi ; ma molto più era il rimbombo de gli archibusi , & il tuono dell' artiglieria : & sì grandi erano le grida , e' romore della moltitudine , che si vdiua vno strepito horribile , & si sentiuua vno spauenteuole stordimento. Folte nuuole di saette , & grossa schiera di fuochi artificiatuoli volauano per l'aere , il qual per lo gran fumo , era quasi del continuo poco meno , che tutto oscuro : & appresso si vedeuano molti legni posti in diuerse guise , per lo vario combatter loro , secondo ch' erano stati varij gl'incontri , & essere sparsi nello spatio di forse otto miglia di mare , tutto coperto , non tanto di arbori , antenne , remi , od altra cosa tale spezzata , quanto di vna quantità innumera- bile di corpi morti , che l'rendeua tutto sanguinoso. Questa varietà di tanti , & sì strani accidenti haueua in vn certo modo quasi tolto gli huomini fuor di se stessi , che pa-

rea loro d'essere in vn' altro mondo . I Turchi , ciò è quelli ,
che non poteuano fuggire in terra, ò che non si voleuano (co-
me faceuano alcuni) gittare in mare; combatteuano con tan-
ta ostinatione, che essendo à molti di loro mancate prima le
arme da offesa, diedero di mano à cedri, & à gli aranzi, de'
quali haueuano molta copia, & ad altre così fatte cose, &
cercauano con quelle offendere i nostri, alcuni de' quali, per
beffa & per ischernò, rimandauano contra loro detti cedri, &
aranzi: & era venuta à tanto in molti luoghi, verso il fin del
conflitto, quella zuffa, che il vederla era anzi cosa da ridere,
che nò. Ora Ulucchi Ali, ch'era già, come dicemmo, ve-
nuto ad assalire la parte destra del corpo della nostra batta-
glia, veggendo allhora, per esser vicino, abbattuti gli Sten-
dardi della schiera della battaglia Turchesca, giudicò quello,
ch'era, ciò è, che le cose loro fossero andate male: & temendo,
che à se il medesimo auuenisse, vedendo, come è detto, quel-
le nostre galee, che veniuano velocissimamente verso lui, fù
vicino ad esser vinto dalla disperatione; sì perche la buona
fortuna hauea volto le spalle à suoi; sì perche il sole, e'l
fumo haueuano à lui volto il viso: de' quali or l'vno, or l'al-
tro li toglieua il poter vedere combattere. Onde à fuggir si
mise con quei legni, che'l poterono seguitare: & passando
dalle spalle della nostra battaglia, oue allhora non si trouaua-
no le galee del soccorso, ch'erano andate, doue il bisogno le
haueua richieste: gli Eccellentissimi Generali, che li conob-
bero per legni de gli auuersarij, pensarono, che venissero ad
assalirgli. per la qual cosa, veggendo esser già stato vinto, &
il corpo della battaglia, & il corno destro nimico, giurarono
presta-

prestamente le prode verso quella parte, dalla qual si crede-
 vano hauer contrasto, & si apparecchiarono alla battaglia:
 ma videro, che i detti legni erano seguitati dall' Illustrissimo
 Doria, & da alcune altre galee del soccorso, & del nostro
 corno destro, s'accorsero, che fuggiuano. Onde le loro Ec-
 cellenze per alquanto dietro à quelli parimente si misero, ti-
 rando lor del continuo l'artiglieria. Dopo l'hauer faticato
 assai, combattendo, & fatto gran prodezze, molti altri an-
 cor de' nostri, trà quali furono i Clarissimi Proueditori del-
 l'armata, ciò è il Signor Marco Quirini, e' l Signor An-
 tonio da Canale, gli Illustrissimi Signori, il Signor Commen-
 datore Gil d' Andrada, il Marchese di Santa Croce, & il
 Signor Don Giouanni di Cardona, Generale delle galee di
 Sicilia, si misero à dar la caccia à predetti legni: i quali, ve-
 dendosi da lor cacciati, andarono à dar in terra allo scoglio
 di Villa di Marino dalla parte verso Petalà: & Ulucchi
 Ali con cinque, ò sei galee delle migliori, date le vele al
 vento; il qual trabendo Ostro Sirocco, diueniua ogn' hora
 più forte, & fatto appresso vogar con più forza; se n'uscì
 dalle mani de' nostri, dirizzandosi verso Santa Maura,
 ma soprauenuta la notte, entrato in paura, che i nostri,
 come s'hebbe poi notitia, tuttauia il seguitassero, s'in-
 uiò à Modone: ilche non haurebbe forse fatto, se'l Si-
 gnor Giouanni Andrea attendeua à seguirarlo, come non
 fece, per non hauer seco, per quanto dicono, quel nume-
 ro di perfette galee, che si richiedeua in questo ca-
 so. Nel medesimo tempo, essendo alcuni legni Turche-
 schi venuti dietro alla loro armata, nè osando di ve-
 nir

nir più innanzi, le nostre galee andarono per assaltargli; ma temendo essi di combattere, si misero a fuggire. Onde veggendo i nostri quegli hauer vantaggio, & dubitando del mare, il qual dimostraua voler si turbar la notte, lasciarono di seguitargli, ritornandosene all'armata. Finita la pugna, la maggior parte de' nostri, che si videro essere rimasti viui in sì fiera battaglia, & hauere ottenuta vna sì gran vittoria nello spazio di sol tre hore, auuengache in molti luoghi si continuasse à combattere per quasi sei, humilmente si riuolsero à ringratiare il potentissimo Iddio, il quale douendo, come giusto Rè, usare la sua giustizia, per renderne con punirci pentiti delle nostre iniquità, & volgerci, come suoi serui, à seruirlo, come siamo obligati: come benignissimo Signore, & dolce padre, dimostrando con tal vittoria la sua pietà, & misericordia, ci volle indurre ad amarlo, come figliuoli: & à render con parole, & con effetti del continuo gratie alla diuina sua Maestà. L'Eccellentissimo Barbarigo, udito, che i nostri haueuano ottenuto vittoria, alzate le mani al cielo, percioche non poteua formar parola, per hauer così tosto, che fu ferito, perduto il poter raccogliere lo spirito: fece semblante d'infinita allegrezza, & di ringratiarne Dio. Chiamato allhora, parimente per rallegrarsi, l'Illustrissimo Veniero, da sua Altezza, andò à lei, che, venuta insino alla scaletta à riceverlo, dolcemente abbracciollo: doue fù da sì gran leticia soprapresa, & mossa dentro per tenerezza, che non potè dir parola: ma poi che ribebbe la voce, disse: Eccellentissimo padre, mi rallegro con l'Eccellenza vostra, di tanta vittoria, la

ria, la quale, ancorche comunemente da tutti fosse desiderata: nondimeno tanti, & tali impedimenti erano surti, & così alta era stimata l'impresa, che d'ottenerla non vi era forse alcuna speranza: le quali cose, poi che faranno parere al mondo questa felicità maggiore, maggiore ancora sia la nostra allegrezza: della quale, & della cagion d'essa, come destinata da Dio, rendiamo gratia alla diuina sua Maestà. & entrata nelle lodi di sua Eccellenza intorno all'hauere essa in età così graue dimostrato ardire, & forza d'animoso giouane, & appresso in quelle della potenza Venetiana, pareua, che nell'vno, & nell'altro si volesse allargar con parole più, che non fece: ma non gli permettendo la soprabondante letitia, di poter per allhora fauellar più oltre, ritornò ad abbracciar sua Eccellenza. Quell'amoreuolissimo vecchio, che ancor tenea le lagrime à gli occhi, per allegrezza, & per li teneri officij fatti nella sua galea con molti Gentilhuomini, & Signori, sentendosi chiamar padre da sua Altezza, che in maniera pietosa haueua espressa quella parola con viuo affetto filiale: non potè ritenersi di lasciarlesi cadere. Onde à molti di quei Signori, che vi si trouarono presenti, & che haueuano sentito l'affettuose parole di sua Altezza, & erano venuti offeruando i bei modi di lei, & di sua Eccellenza, vedendogli tuttauolta ambedue abbracciati in atto molto pietoso, vennero parimente le lagrime in sù gli occhi. L'Eccellentissimo Veniero, hauendo preso in sommo grado le strette accoglienze ricevute dal Signor Don Giovanni, gli disse; Mi rallegro anch'io altrettanto con l'Altezza vostra di così felice auueni-

G

mento:

mento: il quale, quanto più è stato desiderato, tanto più nel vero ci dee esser grato: & di ciò siano veramente rendute à Dio infinite gratie: nella cui somma bontà sperar dobbiamo, che se non ci fermeremo nel corso di questa felicità, la fama delle nostre vittorie salirà tanto alto, & la nostra allegrezza s'allargherà di maniera, che à questa non rimarrà più luogo di stendersi, nè à quella d'alzarsi: & celebrando il valor di sua Altezza, è'l nome d'Austria, corrispose à tutte le parti discretamente. Quiui essendo venuto l'Illustrissimo Generale di Santa Chiesa, fece con sua Altezza somigliante officio, rallegrandosi con esso lei; & ella di altrettanto gli fu cortese, con cui l'Eccellenza del General Veniero non mancò di rallegrarsi di tanta vittoria commune, & egli con lui similmente. Fecero il medesimo gl'Illustrissimi, & valorosissimi Prencipi di Urbino, & di Parma, & molti altri Signori con sua Altezza, & con amendue gli Eccellentissimi Generali di Santa Chiesa, & di Venetia; & essi altresì con loro, di maniera, che'l vedere il viso di tanti Personaggi sparso d'vna tanta consolatione, & contentezza, & il sentire & vedere ancora tanti atti d'infinita allegrezza, & tante parole piene di dolcezza incredibile, si come era diletteuole sopra ogni humana credenza, così è impossibile poter raccontarlo. Quindi partiti gli Eccellentissimi Generali, il Colonna, è'l Veniero; & tornati alle lor galee, come fecero gli altri Prencipi, & Signori: l'armata s'inuò verso il porto di Petalà, rimorchiano i legni presi: in molti de' quali, essendo essi in tale stato, ch'ella non poteva trarglisi dietro; & in quelli ancora, ch'erano dati in
terra.

terra fece apprendere il fuoco ; il qual crebbe si fattamente , che vinto l'oscuro della notte , l'aere fu illuminato intorno in modo , ch'era cosa marauigliosa il vedere andarsene cosi gran numero di legni , come se hauessero hauuto il sole lucentissimo sul mezo giorno : & passando , quasi menando trionfo , tra' Curzolari , i quali dal ripercotimento dell'aere infocato , pareo , che ardessero , furono gli Eccellentissimi Generali accompagnati da cotal lume , con vna schiera di galee sino al porto ; & gli altri legni forsero iui d'intorno , tra quelli scogli . Quini mando sua Altezza à chiamar l'Illustrissimo Veniero , & essendole dato allhora maggior commodo , l'accoglienze , & le dimostrationi dell'allegrezza , furono iterate piu volte . In questo luogo rassegnate le genti , si videro essere stati liberati dalla seruitù de' Turchi , tenute alla catena da forse quindici mila persone Christiane di molte , & diuerse nationi , prese chi qua & chi là in diuersi tempi : & si trouarono essere stati uccisi di tutta l'armata Christiana oltre à settemila e cinquecento , fra' quali erano galeotti Venetiani due mila e trecento , ò poco meno : & passarono di questa vita ventinoue persone nobili , & di alta conditione ; di questi furono ventisei Gentilhuomini parte nostri Venetiani , & parte dello Stato nostro : diciassette de' quali haueuano gouerno di galea , & furono Pietro Bua , Giouanni Battista Benedetti , Giacomo Trissino , Giacomo di Mezo , Giouanni Cornaro , Francesco Bono , Girolamo Veniero , Antonio Pasqualigo , Girolamo , & Marino amendue Contarini , Andrea Barbarigo , Giouanni Loredano , Cat arino Malipiero ,

BRIN

Marc' Antonio Lando, Vicenzo Quirini, Benetto Soranzo, & l'Eccellentissimo Barbarigo, Proueditor Generale, morto per la ferita dell'occhio, tre giorni dopo la battaglia, con infinito dispiacere non solamente di chi l'conobbe, ma di quegli ancora, che l' sentirono ricordare. Et dobbiamo credere, che l'anime di tutti questi siano salite subitamente à godere l'eterno bene, come haurebbono anco fatto tutti gli altri, se in questa giornata passati fossero all'altra vita: percioche allhora insieme con l'ardente desiderio di francamente diffender la patria, & la publica liberta, si vide tanta prontezza in ciascuno, di spendere la vita per lo nome di GIESV CHRISTO: che seguitando i Santi Martiri, tutti andarono animosamente in contro à tanto pericolo, & alla morte manifesta. Questi Gentilhuomini di cosi bel l'animo, e tanto valorosi meritano veramente, che la nostra Republica faccia nelle sue historie dar vita alle cosi degne operationi di ciascun di loro: & specialmente à quelle del sauissimo, & valorosissimo Barbarigo: per la cui perdita à tutti coloro, che mirano più à dentro le cose, si è scemato in gran parte l'allegrezza della vittoria: percioche veggendo, che oltre all'essere stato spento alla nostra patria vn de' più chiari lumi, che hauesse, ha ella insieme con gli altri collegati Signori, perduto vn'huomo, che per ben commune & per tirare altri à seguirlo, si sarebbe messo ad ogni rischio col suo gran valore; & col suo molto senno haurebbe tenuto in continua concordia gli Eccellentissimi Generali, & mossigli con la sua dotta lingua à più degne imprese: & noi per le di-
uine

uine doti, che in lui conosceua ciascuno, hauremmo potuto prendere ferma speranza, che le cose della Lega douessero ogn'hora in mare essere passate felicemente: doue al presente si dee temere, che'l sommo Iddio, hauendocel tolto, habbia insieme con quella santa anima (ilche non permetta l'infinita sua bontà) tolta la gratia à nostri, di più fare in questo tempo, cose grandi. Vi morirono de' nimici forse trenta mila; & de' lor Capitani andarono à trouare il lor dannato Maumetto, Carà Cogia, corsal famoso & astuto; Memi Reïs, guardian Bassi de gli schiaui; Ali, rinnegato Genouese, General Capitano de' Leuenti: Sceban Celebi: Deli Capitano, due nominati Memi Reïs, Peruis Agà, Abdulgebàr; Carà Begh: il Chiècagià di Ulucchi Ali, Carà Peri, Capitano de' Leuenti di Barbaria; Dardagan; il Chiècagià dell'Arzana; & Ali Capitano di mare. Furono affogati, & messi in fondo insieme co' lor legni, Heder Begh; che fu Gouvernator di Sio; Carà Biugh, Begh di Suràs; & Morat Reïs, padron della galea del Signore: & quattro, ò cinque altri; de' quali non si fa mentione, per esser i lor nomi molto oscuri. Furono presi il figliuolo di Carà Mustafà, Memèt Begh, che fu Sangiaco di Negroponte, fu figliuolo di Salà Reïs, già Rè d'Algieri; Mahamut Agà, Mahamut Begh, Isà Celebi, Peri Begogli, Caur Ali, Giasser Bascià, i due figliuoli di Ali, Capitano di mare; & il Capitano Siroco, che fu fatto pochi giorni appresso morire, hauendo pregato, che ciò si facesse, conosciuto si non poter viuere per le molte, & graui ferite, che haueua. Fuggirono Carà Geli, Corsale esperto, Assan

Agà Venetiano, fatto schiauo (si come V.S. Clarissima dee più volte hauer vdito) & poi Turco da fanciullo, huomo, che viuendo non andrà secondo à niun altro Turco Capitano di mare: si saluarono ancora l'Agà dell'Arzenà; Carà Celebi: l'Agà di Tripoli, Cašan Bascià: Klucchi Ali; il figliuolo di Pertau Bascià, & esso Pertau, fuggito in caicchio, ouero barchetta sotto spetie di andare inanimando i suoi. Furono tolti à nimici dugentouentiquattro legni: nouantaquattro de' quali furono costretti à dare in terra; & come è detto, furono abbruciati da' nostri: & centotrenta furono partiti: cinquanta galee, & sei galeotte toccarono in parte à Spagna: diciannoue galee, & due galeotte alla Chiesà; trentanoue galee, & cinque galeotte à Venetia. Vennero in poter de' nostri cento diciassette pezzi grossi d'artiglieria; & dugento cinquanta sei piccioli, i quali furono diuisi, come di sopra. I nimici, fatti schiaui, furono tre mila quattrocentoottantasei: i quali col medesimo ordine furon partiti. Onde quelli dell'Illustrissima Signoria douerebbono essere stati intorno à mille & centosessanta. Si abbruciò dell'armata Christiana la galea Soranza, di cui, tra pochi, per gran ventura, si saluò notando il Signor Giacomo Giustiniano, gentilhuomo (si com'è noto) di molte & rarissime condizioni dotato. & si perdè la galea Bua, l'vna delle quattro, che si armarono qui à Corfù: la qual galea, circondata da molti legni de' gli auersarij, non potè (si come dicono) essere conosciuta da' nostri, & per ciò non aiutata, fu menata à Lepanto, doue si saluarono da quindecim galee, & intorno à dieci galeotte de' nimici. Ottenuta la vittoria;

ria, fu consigliato, di tentare le castella di Lepanto: ma ciò non fu deliberato (vogliono alcuni) perche l'armate erano impeditte, hauendo molti huomini de' nostri feriti; & de' nimici tanti legni, & huomini fatti prigioni, & che non vi era quel numero di soldati sani, che pareua, che vi si richiedesse: non essendo allhora tempo di douerne aspettar dalle nauui, le quali (come è detto) non doueuano da Corfù partirsi. Altri più sauui perauentura si lasciano intendere, che furono i nostri, quasi vniuersalmente presi tutti da tale, & tanta allegrezza, che lor parendo di hauer fatto troppo, & che ciascuno per allhora doueua contentarsi di quella vittoria: seguitarono Annibale, & molti altri nel saper vincere, ma non in saper vsar bene la lor ventura vittoriosa; & lasciarono di far quella impresa, la qual, come s'è inteso poi, sarebbe ageuolmente riuiscita, per la poca guardia de' soldati, ch'era in dette castella. Or mentre i venti erano contrarij à nauigare verso Ponente, i nostri si fermarono con l'armata ne' porti dietro alla Città di Santa Maura; & mandarono à spiare il suo sito, con disegno di batter quella fortezza; ma, essendoui opinione, che vi bisognassero maggior forze; fatto buon tempo, s'inuiarono verso quest'Isola, & vi giunsero à ventitre d'Ottobre, dalla cui Città furono fatte molte demonstrationi per allegrezza, & per honorar tanti valorosi Prencipi & personaggi. Gl'Illustrissimi Signori, il Signor Francesco Cornaro, Bailo, & il Signor Luigi Giorgio, Proueditor Generale in Corfù, andarono alle galee à far riuerenza, & rallegrarsi con gli Eccellentissimi Generali, & specialmente col Signor Don Giouanni: il quale in rispo-

sta

sta di quanto gli era stato detto da loro Illustrissime Signo-
rie, disse tral'altre parole, parlando Spagnuolo, Che per
niun'altra cagione rendeuu più gratie à Dio d'essere rimasto
vivo in questa battaglia, che per poter faticare, & spen-
der la vita in seguir la vittoria; & che si douesse te-
ner per fermo, ch'egli farebbe sempre ogni cosa, per abbas-
sare in tutto la casa Ottomana, le quali parole, essendomi in-
trouato presente, io bene appresi, & mi ritenni nella me-
moria. Et per dir anco à V.S. Clarissima qualche altra cosa
intorno à sì lieto auuenimento, non refterò d'aggiungere, ch' à
diciassette del detto mese d'Ottobre, la mattina al tardi ar-
riuò à Venetia, per vna galea, c'haueua per impresa l'Ange-
lo Gabriello, sì felice nouella, mandata vn giorno dopo la
battaglia dall' Eccellentissimo General Veniero, il quale per
non trouarsi allhora la galea disegnata à questo annuntio del
Clarissimo, & molto valoroso S. Giouan Battista Contari-
ni, andato lontano da gli altri à racconciarla per essere nel-
la battaglia in molte parti stata sbrucita, spedì quella del
Clarissimo Signor Onfrè Giustiniano, ch'era per caso mon-
tato in quel punto sopra la galea di sua Eccellenza; dalle
cui lettere, & dalla viuua voce di così gratioso messaggiero il
Serenissimo Präcipe Mozzenigo, come intese vna tale & tan-
ta vittoria, così essendo di mirabile allegrezza ripieno, & sen-
tendo nuoua obligatione alla diuina bontà; fece subitamen-
te aprir la Chiesa di San Marco, & accompagnato da' Cla-
rissimi Signori Consiglieri, & da altri gentilhuomini, che
si trouarono nel Palagio, n'andò à ringratiarne Iddio, &
à lodarne sua Maesta. Quiui essendo corso il popolo, i Cit-
tadini,

tadini, & i Nobili ad vn tempo, furono i rendimenti delle
 gratie, & le sacre lodi, con grandissima diuotione accre-
 sciute. Empiuta poi la piazza d'ogni condition di persone,
 & da quella veduta alla riuua la galea, ornata tutta dell'in-
 segne nimiche, & de' trofei, ciascun vinto da souerchia le-
 titia, se n'andaua, come uscito di se medesimo, baciandosi
 indifferente l'vno l'altro con molta gioia & diletto;
 di maniera, che la tristezza, la qual prima occupaua il cuor
 di ciascuno, si per la perdita di Famagosta, si perche si sta-
 ua temendo de gl'incerti, & varij auuenimenti delle cose
 ad auuenir possibili; fu ad vn tratto riuolta in cosi nuoua,
 & non piu sentita allegrezza, & in speranza d'altre im-
 prese maggiori. Mancò allhora la merauiglia, ch'era nata
 in tutti dello essersi non sol riuestita in quella stagione in
 molti luoghi d'Italia la terra d'erba, & di molta copia di
 rose & di viole; ma di hauer, come se fosse la state, pro-
 dotto ancora, le mele, le ciriege, le pere, & le prugne: segni
 manifestissimi di quanto doueua Iddio à questi giorni operare
 per saluezza de' suoi Christiani. Per celebrar così notabile
 vittoria, molte compagnie di Gentilhuomini, di Cittadi-
 ni, & d'altre nobili persone, facendo à gara, hanno con
 molta spesa, così ne' publici luoghi, come nelle priuate ca-
 se, fatte bellissime, & più che si possono honoreuoli feste.
 Il Serenissimo Doge, con l'Eccellentissimo Senato, lieto di
 così gran dono riceuuto dalla man benigna del sommo Dio,
 oltre à molte elemosine, & altre dimostrationi Christiane,
 volle, per mano dell'Illustrissimo & Reuerendissimo S. Don
 Diego Guzman di Silua, canonico di Toledo, Ambasciatore
 del

del Rè Catolico, communicarsi vn giorno terminato nella
 Chiesa di San Marco: ilche fu fatto con tanta diuotione,
 che si vide per dolcezza spirituale ciascuno hauer le lagrime
 sù gli occhi. Il Clarissimo Giustiniano Governator della
 predetta galea, riceuette dal Senato il grado di Cavalier, in
 premio del valore, & dell' hauere arrecato in così breue tem-
 po, per sì lunga via, così lieta nouella. La detta nouella passò da
 Venetia à Roma, & indi à Napoli per terra, due hore pri-
 ma, ch' ella dall' armata vi arriuasse per mare. Uditala il
 buon Pio V. riuoltossì à Dio, & poi corso col pensiero al
 molto felice Signor Don Giouanni d' Austria, Generalissimo
 della Lega, al suo nome accennando, disse: Fuit homo mis-
 sus à Deo, cui nomen erat Ioannes. Giunse in Ispagna
 la predetta nouella il giorno di tutti i Santi, al Clarissimo
 Signor Lionardo Donato, nostro Illustrissimo Ambasciatore,
 che la diede senza indugiar punto, à sua Catolica Maestà,
 mentre ella staua ad udire il vespro: la quale, vedendo sì
 bramata vittoria, dimostrò segno grandissimo d' allegrezza;
 & rendute gratie à Dio, non volle, ch' esso prudentissimo,
 & gratiosissimo Ambasciatore, per quello spatio di tempo,
 che stettero in Chiesa, gli si leuasse da lato, di sotto il bald-
 chino: & fattigli poi molti altri non vsati fauori, gli do-
 nò vn pretioso gioiello. Queste cose, Clarissimo Signor mio,
 sono tutte quelle, ch' io ho potuto raccogliere, & saputo dire
 intorno à tanta felicità, riceuuta da' nostri Christiani. la cui
 larga materia, & il grandissimo desiderio di sodisfarmi in
 significare à V. S. Clarissima ogni cosa peruenuta alle mie orec-
 chie, mi ha fatto hauer poco ritegno nello scriuere troppo à
 lungo

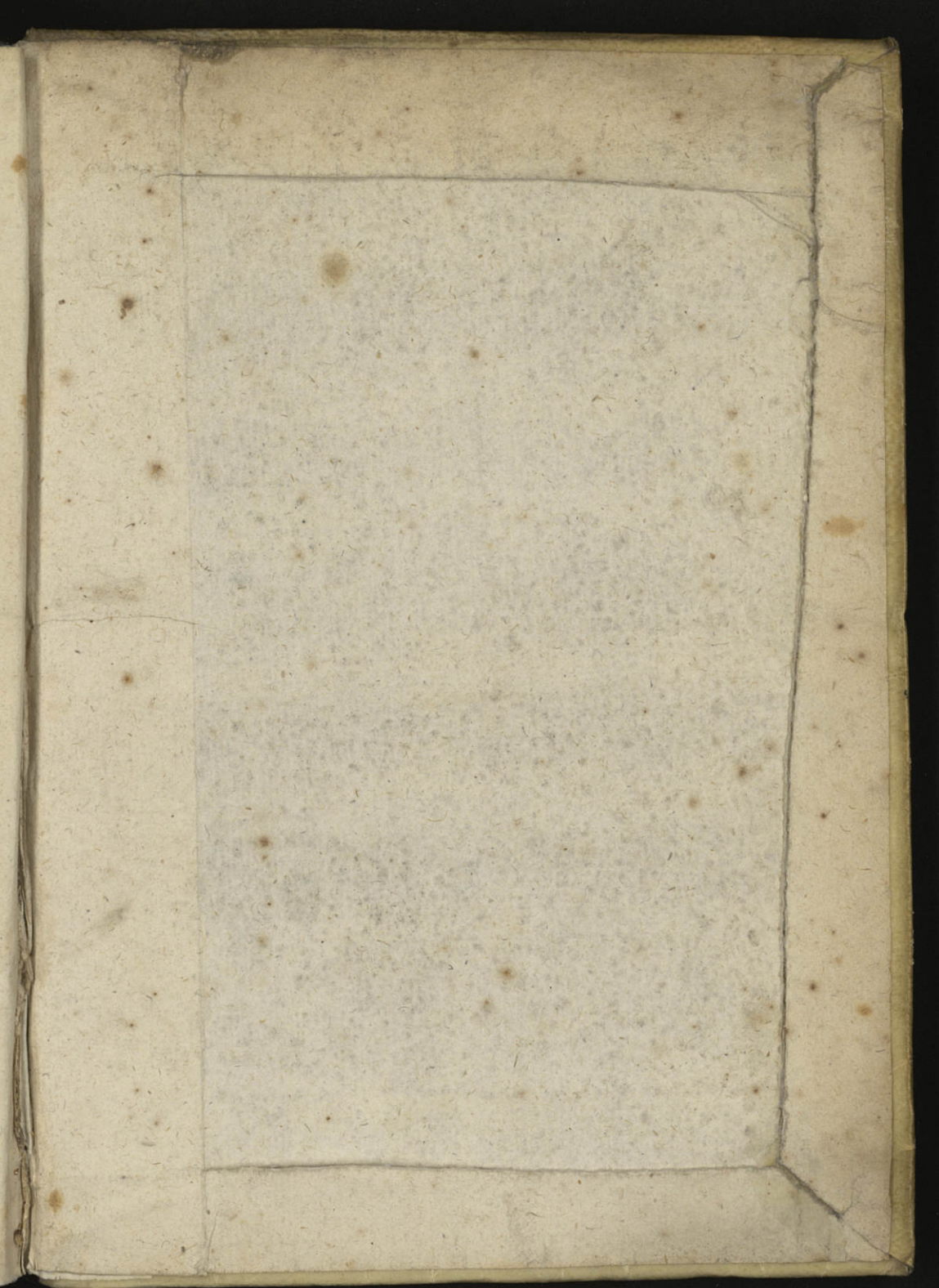
lungo (il che forse non si conueniua in vna semplice lettera) & meno consideratione, se la lunghezza potea noia arrearle. Attenda pur ella à star sana, & allegra più che può: perciocche Iddio ha preso à custodir coteſta ſua caſa con la guardia de' gli Angioli, & vuole conſeruar libera la noſtra patria principalmente con la ſua prigionia: nella quale trouandofi ella, ſcuopre con le ſue diſcretiſſime lettere continuamente al Senato, i conſigli ſecreti, gli ordini occulti, & i taciti apparecchiamenti de' Turchi: da che riceue la Repubblica grandiffimo beneficio. Et dobbiamo tener per fermo, che perciò debba la ſua perſona in queſto ſtato eſſer mantenuta in vita, inſino à tanto, che l'armate Chriſtiane per mare, & gli eſſerciti ad vn tempo per terra (ſenza i quali ſi ſtima quaſi eſſere impoſſibile abbattere le forze Turcheſche) vengano à liberarla, & à farle guſtar de' migliori & più bei frutti della noſtra patria: alla qual piace, che della ſua preſente felicità ſia data non picciola parte all'ingegno, & all'opera di V. Illuſtriſſima S. à cui prego Iddio conceda gratia, di mantenerſi in quella fortezza d'animo, ch'ella, con infinita ſua lode, inſino à queſt'hora ha dimoſtrato.

DI CORFU, l'ultimo di Decembre. MDLXXI.



ago (il che forse non si conviene in una semplice lettera)
E meno convenientemente se la lingua potesse non arde
le. Attende purche a san fua. E allora piu che puo
perche l'abbia ha preso a confidare con la sua casa con la
guarda de gli Angioi, e con la confidanza de la nostra
parta principalmente con la sua prigione. Nella quale ro-
uolte, ella, scapre con la sua discretissima lettera contina-
mente di tanto, e con gli scritti, gli ordini occulti, e
tratti apparecchiamenti de l'archiduca che viene la Re-
pública grandissimo beneficio. Et dobbiamo tener per fermo
che parca debba la sua persona questo stato esser man-
tuta in tutto, e in parte, che l'armata Christiana per non
re. Et gli effetti ad un tempo per terra (come i quali
stima di essere impossibile ad ottenere la forza d'archiduca)
regno a liberarla. Et a tale guisa de migliorar, e pro-
fessore della nostra patria: alla qual pace, che della sua pr-
fessione, e ad altri non piccolo parte all'ingegno, e al
opero di O. Illustrissimo. E un altro l'abbia conceda gra-
tia, e mancipio in un d'anno, e di altri, e di altri, e
infante per loro, in un d'anno, e di altri, e di altri, e
DI CORVA, MDLXXI.





The
Din





